Il nostro progetto di recupero

Vorremmo recuperare i locali e destinarli a visite didattiche per conoscere una storia più completa dell'intero Castello:
quanti aspetti di vita sociale, anche triste, potrebbe raccontare!

La dott. ssa Regoli ci guida nella visita della cappellina

Ecco le nostre proposte

"Per prima cosa vorrei pulire i locali perché se un signore viene a vederli ed è allergico alla polvere, sai quanta ce ne trovi? Tantissima! E poi è tutto pieno di ragnatele!"

"Io vorrei fare della cappellina e delle prigioni un laboratorio per far vedere ai visitatori come erano usati quei luoghi nel passato".

"Potrebbero venire a visitarle classi di scuole lontane che potrebbero trovare dei grandi pannelli dove sia scritta proprio tutta la storia delle carceri e della cappellina".

"Vorrei che nei pannelli ci fosse scritto come vivevano i prigionieri nelle carceri e metterei dei manichini vestiti con gli abiti del tempo così i bambini e le maestre che sono lì in gita, capiscono meglio la condizione di vita nelle carceri di un tempo".

"Per far capire la vita dei prigionieri, sistemerei gli stalli della cappellina e vi sistemerei dei manichini proprio nel modo in cui i prigionieri assistevano alla messa".

"Sarebbe bello levare tutte le cose ammucchiate, ridipingere le pareti, in particolare quelle della cappellina restaurando l'altare come era a quel tempo".

Gli stalli di legno

Alunni

Luca Bacciu, Samuele Bartoli, Matteo Bruchi, Giulia Castellani, Marta Di Giovanna, Agatha Grassini, Marco Guglielmi, Lisa Lazzeri, Gabriele Orlandini, Yume Pellegrino, Filippo Quarta, Francesco Simpatia, Samuele Spinapolice, Marco Strufaldi, Dario Vetro, Elena Vetro, Azzurra Zavataro.

Insegnanti

Maria Cristina Ciriello, Sonia Colombini.

Un giardino per giocare, nessuno escluso

Con il nostro progetto abbiamo interpretato i «beni culturali» come memoria dove affondano le radici della nostra identità; come le gesta e la quotidianità di uomini che hanno fatto grande il nostro paese; come i diritti, i doveri, i valori dell'Umanità di oggi come di ieri.
I beni culturali che cerchiamo di salvaguardare sono i valori umani, quali l'amicizia, la solidarietà.
Per i bambini l'attività più importante, la massima espressione culturale per entrare in contatto con l'altro, è il gioco, attraverso il quale imparano a contrattare, a riconoscere il limite proprio e altrui, ad esprimere la propria creatività, a costruire la propria identità e l'identità di gruppo e la futura democrazia.
Nella scuola il luogo più adatto all'incontro spontaneo tra i bambini è il giardino.
Chiediamo pertanto che il nostro giardino venga attrezzato in modo che TUTTI i bambini possano giocare NESSUNO ESCLUSO.

Intitolata a Angiolo Silvio Novaro

Da dove deriva il nome della nostra scuola?
Angiolo Silvio Novaro è il nome di un poeta e scrittore italiano nato il 12 novembre 1866 in Liguria in provincia di Imperia nel paese di Diano Marina e morto ad Oneglia il 10 marzo 1938. I suoi genitori possedevano la ditta olearia Sasso.
Novaro scrisse romanzi e novelle e il suo libro più famoso è intitolato Il Cestello. Tradusse due libri famosi: L'Isola del tesoro di Robert Louis Stevenson e La vita di Gesù di Francis Mouriac.
Si sposò ed ebbe un figlio di nome Jacopo che morì giovane durante la prima guerra mondiale.
Fu amico di scrittori e poeti importanti. Una delle poesie più conosciute è la famosa Che dice la pioggerellina di marzo?

L'edificio scolastico

Il progetto per la costruzione del nostro edificio scolastico è stato presentato il 15 dicembre del 1903 quando Vada era ancora in provincia di Pisa (Vada rimase in provincia di Pisa fino al 1925). Il 14 giugno 1906 i lavori terminarono e il costo dell'edificio ammontò a lire 16.050,28.
Nel 1907 intorno alla scuola venne costruito un recinto perché, come si legge dagli atti che abbiamo trovato durante le nostre ricerche, le persone maleducate non avevano rispetto per quel luogo e vi riversavano rifiuti.
Il primo ampliamento della scuola venne fatto nel 1929. All'iniziale costruzione di 3 stanze che potevano contenere fino a 60 alunni, vennero aggiunte altre due stanze una a piano terra e una al piano superiore. Nel 1957 fu completato il rialzamento del piano superiore.
Altre 2 stanze sono state costruite negli anni 1971 e 1973, prima al piano superiore e poi in quello inferiore.
Nel 1982 viene costruito un edificio nuovo parallelo e i due edifici vengono congiunti da un grande corridoio sia al piano terra che a quello superiore. Negli anni successivi fino al 1987 sono stati costruiti: la mensa, la palestra, la scala antincendio.

Il giardino della nostra scuola

Come abbiamo detto il giardino della nostra scuola era stato recintato già dal 1907, ma durante l'ultimo ampliamento è servito per dare spazio al parcheggio. Attualmente il nostro giardino si sviluppa tra i due edifici: il vecchio ed il nuovo.

A noi piace tanto stare in giardino, ma il pavimento è durissimo e se cadiamo ci facciamo male. Quest'anno i nostri amici piccioni sono stati particolarmente maleducati e spesso ci è stato vietato l'accesso al giardino.

Noi abbiamo cercato di abbellirlo pulendolo, zappandolo, comprando fiori, piante aromatiche e verdure che poi abbiamo piantato con l'aiuto di Lodovico, il nonno di Tommaso.

Il nostro giardino è completamente privo di giochi. Ci sono soltanto due vecchie panchine sulle quali siedono le insegnanti. Ci piacerebbe tanto che il nostro giardino fosse sempre pulito, fosse un giardino con «atterraggio morbido» e con tanti giochi.

Giochi per tutti anche per quei bambini che non possono correre, non possono salire su alcune altalene, su alcuni scivoli, così anche loro potrebbero ridere ed essere felici accanto a noi.

Giocare piace a tutti i bambini, nessuno escluso e noi non vogliamo escludere nessuno.

Alunni

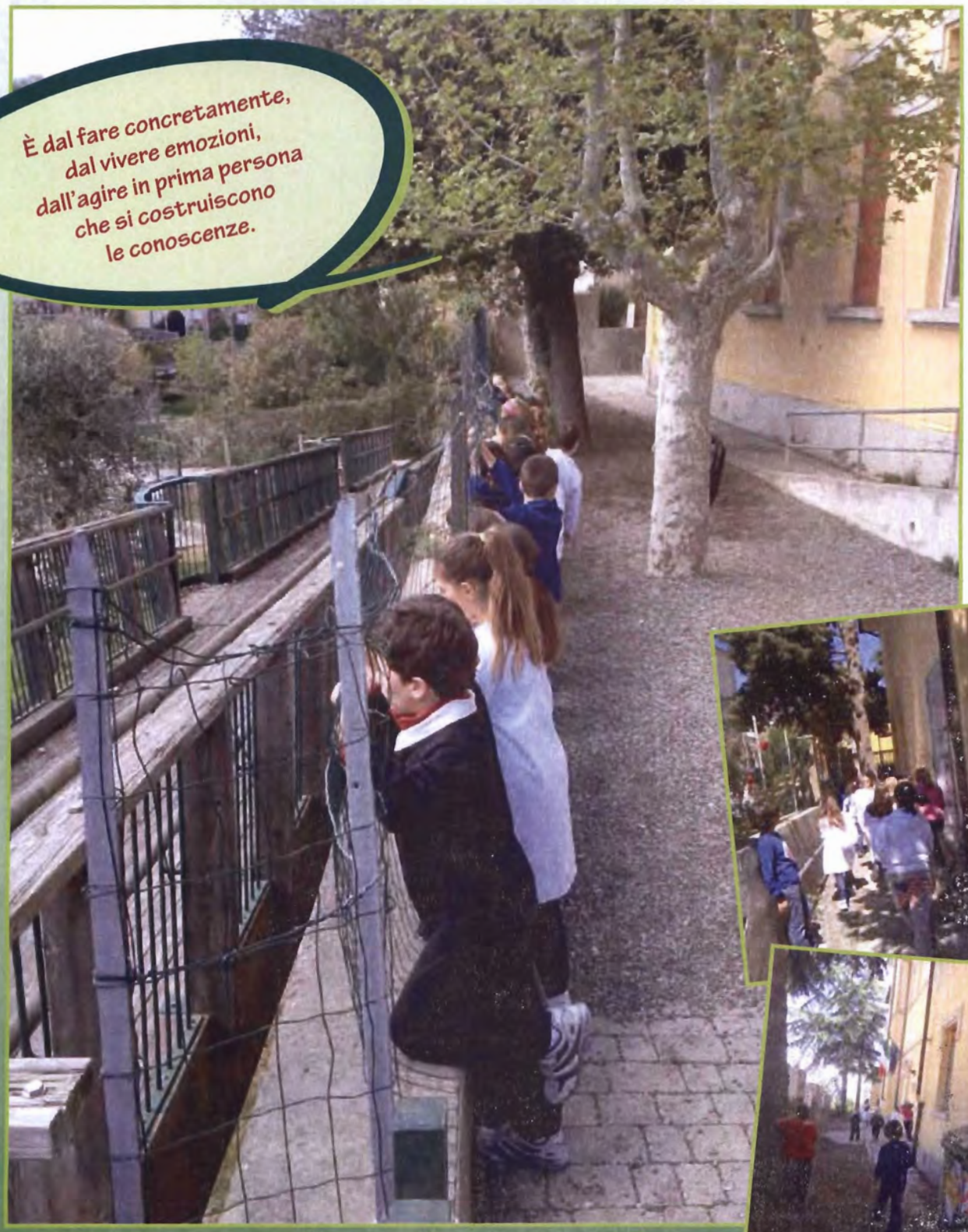
Tommaso Biondi, Eugenio Bruno, Mirco Chini, Marco Cecconi, Virginia Cucchiara, Pietro Delfino, Noemi Fabbri, Alessia Ficcanterri, Lisa Guerrieri, Sara Guerrieri, Leonardo Pera, Ernesto Rizzo, Deborah Saitta, Elisa Vadi, Illess Zahri.

Insegnante

M. Gloria Faggetti.

Il giardino... che non c'è!

È dal fare concretamente,
dal vivere emozioni,
dall'agire in prima persona
che si costruiscono
le conoscenze.



Siamo gli alunni delle classi terza e quarta A della scuola primaria "S. Lega" di Castelnuovo della Misericordia. La nostra scuola è circondata da un piccolo cortile "sfortunato" non solo perché è angusto per ottanta bambini, ma anche perché una colonia di piccioni si è stanziata sul tetto e deposita i suoi escrementi negli spazi adibiti ai nostri giochi. Qualche anno fa, fu costruita una passerella in legno, chiamata da noi "ponte tibetano", che metteva in comunicazione il nostro giardino con un'area verde sottostante che rappresentava per noi un polmone di ossigeno dove potevamo correre, giocare e rilassarci.

Oggi, "quell'isola felice" non c'è più, perché la passerella è stata abbandonata nel tempo, nessuno ha eseguito i lavori di manutenzione ed ora è inagibile. Inoltre la zona sottostante è divenuta una giungla di erba alta e incolta con escrementi di cane ovunque e rifiuti di vario genere. Frequentando una scuola a tempo pieno è nostro sacrosanto diritto avere gli spazi necessari per giocare e ricaricare le pile. Ecco perché abbiamo deciso di dare sfogo alla nostra rabbia e di far sentire la nostra voce chiedendo un aiuto alla vostra Fondazione per ristrutturare queste aree e renderle fruibili. Così il nostro giardino è diventato un'aula laboratorio, qui è iniziato il nostro percorso e qui sono nati il nostro progetto e le nostre proposte:

- Osservazione delle aree degradate.
- Studio sulla rappresentazione cartografica dell'area interessata, con l'aiuto di un geometra.
- Progetto del giardino come lo vorremmo, con disegni eseguiti con tecniche diverse.
- Realizzazione di un murales sulle pareti esterne della scuola.
- Reportage fotografico sul degrado del nostro cortile, sull'inagibilità della passerella di legno e sull'abbandono dell'area parco giochi sottostante.
- Realizzazione di cartelloni grafico-pittorici usando la tecnica della tempera.

LA NOSTRA RICHIESTA:
ristrutturare questi spazi verdi affinché il nostro giardino venga sistemato e aperto nuovamente a noi studenti.

Classe III A Gabriele Agosta, Chiara Benvenuti, Marika Carrai, Costanza Fenzi, Lorenzo Franchi, Sabrina Hafiane, Cristian Manconi, Lisa Mistretta, Daniele Monticelli, Leandro Natali, Egle Alessandra Pizzi, Greta Proto, Chiara Scardapane, Elisabetta Sefoska, Oliver Spinapolice, Mirta Zucchelli.

Insegnanti
Patrizia Berrighi, Arianna Caselli, Sonia Marianelli.

Classe IV A Arianna Bagnoli, Giada Carrai, Mattia Citi, Jeroen Andre Groen int Woud, Rachele Mastromarino, Dari Mereu, Rachele Mucci, Alice Navalesi, Giovanna Peluso, Greta Poli, Lorenzo Provinciali, Gabriela Raskaj, Luca Romboli, Francesco Tonietti.

Insegnanti
Fulvia Spada, Denise Tardito.

Come vorremmo il fosso davanti alla nostra scuola

Dopo tre anni che frequentiamo la scuola "E. Solvay" dalle nostre finestre al primo piano vediamo il fosso che attraversa la Via Allende e sta in mezzo alla Via Buozzi ed a Via delle Repubblica, che versa in condizioni poco igieniche.
Un giorno, allora noi andammo a visitarlo da vicino: cartacce, spazzatura, resti di oggetti più o meno ingombranti e un forte odore sgradevole.
Le classi riunitesi in assemblea hanno proposto, anche con lettere al nostro Sindaco, che lo spazio dovrebbe essere utilizzato per i bambini ma in modo "ecologico" e "naturalista".

...È per questo che ora noi vorremmo cambiare volto al fosso con un VIALE con giochi fissi o mobili e...orti botanici con piante aromatiche e medicinali, panchine di legno, protezioni di emergenza ricopriranno il fosso con manti erbosi.

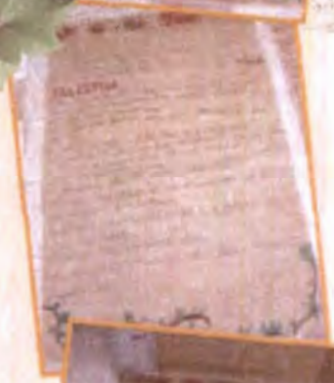
Il gazebo nella Pineta Marradi

Noi alunni della V B abbiamo individuato una struttura architettonica da proteggere e valorizzare in un luogo a noi caro: la Pineta Marradi di Castiglioncello. Abbiamo chiamato questo bene culturale e ambientale "gazebo" per la sua forma circolare, semicoperta.

Le nostre ricerche si sono articolate così: ad aprile, abbiamo effettuato un'uscita in Pineta per osservare e disegnare il "gazebo" dal vivo. Con l'aiuto dell'esperta CEA Lorella Serretti, abbiamo fatto una ricerca storica che, successivamente, abbiamo approfondito con la lettura in classe del libro di Antonia Pizzi (Castiglioncello. Villa Celestina dalle origini ad oggi: storia e architettura di una mitica costruzione). Dopo aver consultato il sito www.lungomarecastiglioncello.it *abbiamo immaginato alcune soluzioni per ristrutturare il "gazebo"; ...infine, abbiamo realizzato un cartellone illustrativo del nostro percorso di studio ed abbiamo esposto il progetto alle autorità competenti (sabato 26 maggio 2012).*

Un po' di storia

La storia del "gazebo" segue la storia di Villa Celestina.
Nel 1930, il generale Attilio Teruzzi rilevò all'asta il Villino Kursaal (dal tedesco "sala di cura") a Castiglioncello e lo trasformò su progetto dell'architetto romano Vittorio Cafiero. In onore di sua madre Celestina, Teruzzi chiamò appunto questo edificio Villa Celestina. Oltre alla proprietà della costruzione e del parco antistante ad essa, Teruzzi ottenne dal Comune anche il terreno adiacente che destinò ad orto (oggi occupato dal Cinema all'aperto).
La trasformazione del Kursaal (circolo ricreativo) in Villa Celestina ha inizio nel 1931. Lo stile è razionalista e si fece largo uso di cemento armato. Il "gazebo" della Villa, situato nella Pineta antistante, era la cisterna che serviva per annaffiare il giardino. Ai tempi del Circolo Kursaal, al posto del "gazebo" c'era una pista di pattinaggio.
L'inaugurazione della Villa ristrutturata avvenne nel 1932.
Nel 1948, Villa Celestina, da civile abitazione, venne destinata ad uso pubblico come "Circolo del Villeggiante". Negli anni '60 diventò un locale da ballo e di spettacolo denominato "Riviera degli Etruschi". Nel 1981 la Villa venne chiusa al pubblico.
Oggi, dopo 27 anni di abbandono, è un Centro di Biologia Marina dell'Università di Pisa.



Ipotesi di ristrutturazione del "gazebo"

Il "gazebo" si trova nella Pineta Marradi, davanti a Villa Celestina, tra il Minigolf e il Parco giochi. Ha forma circolare, è sorretto da otto colonne di mattoncini rossi unite da quattro muretti, sempre in mattoncini, che hanno funzione di panchine; le colonne sono sormontate da una sottile lastra circolare in cemento che lascia intravedere il cielo. Il bel pavimento che resta è un mosaico di marmo bianco e grigio.
L'edera e il glicine lo avvolgono.
Proponiamo di ripulirlo dalle scritte, di ricostruire il bel pavimento originario e di adibirlo ai seguenti possibili usi:

1. luogo di riposo (con vialetto per arrivarci, tavolo e fontana),
2. labirinto (far crescere le piante intorno, in modo tale da costruire un percorso labirintico),
3. chiosco della limonata (d'estate, vendita di limonate fresche),
4. osservatorio astronomico (con telescopio),
5. serra.

Alunni
Claudia Bertini, Federico Bini, Pietro Cantini, Luca Causarano, Nicole Caverni, Davide Ceccanti, Agata Cerbai, Elia Chini, Luca Coccorullo, Agnese Crocetti, Julio Cesar Goulet Arcis, Venera Leone, Leonardo Masoni, Gustavo Olmi, Alessio Perugi, Giorgia Ragusa, Anita Ruggeri, Federico Vargiu, Maddalena Zanello.

Insegnanti
Carla Brigiotti, Ameris Mazzei, Barbara Padovese, Renata Sederini.

Quando non c'era il GPS
I punti di riferimento dei pescatori

Come ci orientavamo quando non esisteva ancora il GPS?
Ci siamo fatti questa domanda perché ora la tecnologia ci aiuta in tutti i campi.
Oggi è molto più semplice orientarsi in mare, imposti la zona sul GPS e lui ti porta a destinazione.
Ma prima come facevano? Cosa dovevano conoscere i pescatori?
Per dare una risposta a questa domanda, abbiamo iniziato il nostro progetto scoprendo che anni fa, ci orientavamo nel mare grazie ai punti di riferimento. Per ritrovare i loro punti di interesse, in mare, i pescatori dovevano seguire delle linee immaginarie che allineavano punti di riferimento conosciuti e quando era possibile vedere contemporaneamente i due allineamenti significava che il punto voluto era stato raggiunto. I punti di riferimento utilizzati erano necessariamente punti emergenti per altezza e forma che molto spesso coincidevano con monumenti di valore storico. In effetti è chiaro che dal mare sono evidenti le cime delle colline e lo sono anche di più quando queste hanno una forma particolarmente riconoscibile; spesso poi, su questi punti, nel passato sono stati costruiti insediamenti (castelli, borghi, torri) proprio per la loro posizione dominante, come per esempio Casalvecchio, Castiglioncello di Bolgheri, Torre di Donoratico etc. Per la navigazione più vicina alla costa poi anche i singoli manufatti edilizi, come per esempio due campanili, spesso rappresentano elementi di riferimento fondamentali per la navigazione e per individuare punti significativi per la pesca.
Ecco che la passione per la pesca ed il mare, rappresentativa di una profonda cultura popolare, si confronta e si lega con il territorio di riferimento ed il riconoscimento di alcuni elementi significativi aggiunge ulteriore valore ai manufatti già riconosciuti importanti per il loro interesse architettonico e storico-documentale. Alcuni esempi della realtà di Cecina sono il campanile del Duomo, la ciminiera dello Zuccherificio, La Caserma Villa Ginori.

Per approfondire il nostro lavoro abbiamo fatto interviste ai pescatori della zona e abbiamo ascoltato l'intervento del pescatore Piero, che ci ha affascinato con i suoi racconti.
Egli ci ha infatti raccontato la sua storia e quella della sua famiglia, il suo rapporto con il mare, ha parlato del carattere dei pescatori e di come sia cambiata la pesca negli ultimi decenni. Ma soprattutto ci ha spiegato come si naviga con la foschia, (navigazione a ombra), ci ha dato indicazioni di meteorologia pratica (occhio al vento, cosa succede quando il mare butta sabbia o butta ghiaia) e ci ha introdotto alla lettura delle carte nautiche.
Abbiamo visto le carte nautiche tradizionali e quelle più recenti analizzando una serie di allineamenti che individuavano punti di pesca. Per approfondire il lavoro con il professore abbiamo lavorato su un montaggio fotografico della costa vista dal mare davanti Cecina ed abbiamo ricalcato le foto per imparare a riconoscere il profilo ed i punti emergenti. Abbiamo analizzato i rilievi anche utilizzando Google Earth in modo da riuscire ad avere una visione tridimensionale delle nostre zone di interesse. Abbiamo continuato la ricerca generale facendo interviste, raccogliendo informazioni, proverbi e detti marinari. Abbiamo poi voluto valorizzare uno tra i luoghi più conosciuti ed amati dai pescatori della zona di Cecina: "La Sicchitella." Questa è una zona con profondità di circa 7-10 m in un'area con profondità maggiore. Il fondo è scoglioso ma intercalato con banchi di poseidonia e risulta emergente rispetto al fondale marino che si estende fino a Baratti essenzialmente sabbioso. Questa sua caratteristica fa sì che il luogo risulti frequentato da pesce di moltissime varietà di passo e non. La Sicchitella rappresenta perciò una tappa obbligata per i pescatori della zona. Per trovare questo punto sono fondamentali allineamenti con la ciminiera dello Zuccherificio e col campanile di Cecina abbiamo perciò effettuato delle ricerche su questi due elementi.
Crediamo di essere riusciti ad affrontare il tema dei punti di riferimento e della pesca in modo originale arricchendo le nostre conoscenze sul luogo in cui viviamo e soprattutto abbiamo voluto puntare l'attenzione su di un tema che viene spesso ignorato.

Alunni
Ivan Angelini, Chiara Bertini, Alissa Biondo, Enrico Brogi, Sara Campolmi, Irene Cantini, Marco Cappalli, Simone Cicali, Emilio Di Nucci, Eleonora Fabozzi, Maria Vittoria Federici, Simone Ferrara, Federica Ferri, Sara Fiore, Paola Iacullo, Lorenzo Leonardi, Niccolò Masoni, Sabri Meta, Jean Paul Pacini, Chiara Passanante, Tommaso Persico, Filippo Razzetti, Chiara Signorini, Francesca Signorini.

Insegnante
Aldo Giannerini.

Una piazza più vivibile nel cuore della città

Noi ragazzi della classe terza della Scuola media "Cielo D'Alcamo" di Bibbona, sezione staccata della Scuola medie "G.Galilei" di Cecina, abbiamo pensato ad un progetto, per rendere più vivibile una delle piazze del paese: Piazza Vittoria.

L'idea è nata pensando ai residenti e considerando che c'è un'alta percentuale di persone anziane a cui bisognerebbe dare un motivo in più per uscire di casa e fare una, seppur moderata, adeguata attività fisica.

Pertanto nel progetto di riqualificazione della piazza, abbiamo valutato tutti i modi e le strutture che si potevano introdurre in funzione del "fitness senior".

Con la professoressa di Educazione Tecnica, Elvira Mastroianni, abbiamo pensato all'utilizzo di attrezzi fisioterapici per svolgere attività fisica all'aria aperta e migliorare così anche l'umore.

Sono stati poi inseriti vari tipi di sedute, di tipo ecologico, come quella realizzata con plastica riciclata, per sottolineare l'attenzione ed il rispetto verso l'ambiente.

Inoltre, pensando sempre agli anziani, si è scelta una panchina con poggiapiede, realizzata con aste di legno e schienale alto e reclinato. Il poggiapiede consente di stendere le gambe e rilassarsi anche in uno spazio pubblico.

Si sono poi posizionate le rastrelliere a forma di auto. Ognuna di esse occupa uno spazio destinato ad un'auto e consente di parcheggiare dieci biciclette, alludendo così, in modo ironico, all'ottimizzazione dello spazio realizzabile con l'utilizzo di un mezzo alternativo ed ecologico.

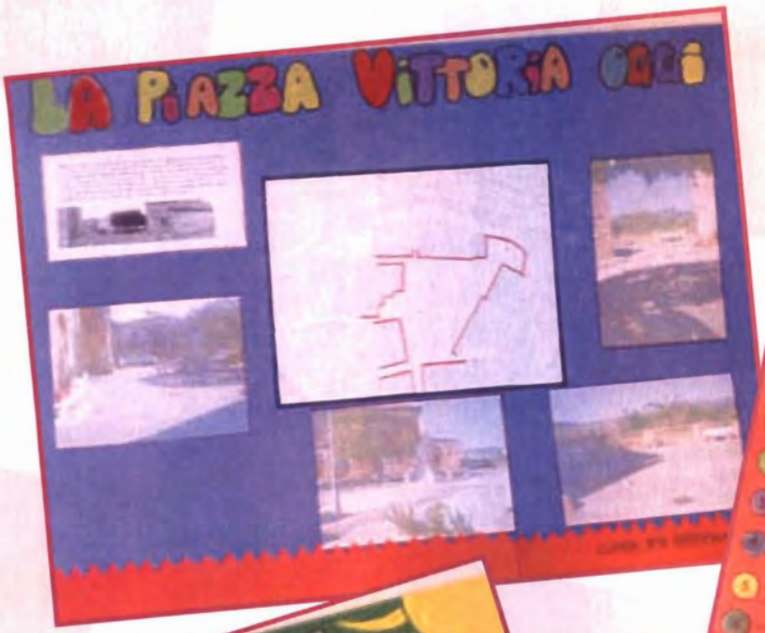
Abbiamo inoltre pensato ad un'isola ecologica, facilmente identificabile, per la raccolta differenziata, realizzata in polipropilene riciclato e all'ecodog: punto attrezzato con cestino, posacenere, contenitore porta sacchetti per gli escrementi dei cani.

La piazza è un luogo di aggregazione, quindi abbiamo inserito nel progetto anche dei tavoli scacchiera e dei tavoli per il gioco delle carte.

Infine per l'illuminazione della piazza si è pensato a dei lampioni fotovoltaici per il contenimento dei consumi energetici.

Il lavoro si è sviluppato partendo da un'ipotesi iniziale di riqualificazione, una visita della piazza, alcune lezioni sono state dedicate alla fase progettuale con piantina del luogo, foto precedentemente scattate, disegni e ricerche multimediali per i materiali e gli oggetti da scegliere come più idonei.

Durante il lavoro di progettualità, frequente è stata la collaborazione tra le insegnanti di ed. tecnica E. Mastroianni, ed. artistica B. Marconi e di lettere S. Aruta.



Alunni

Ginevra Battaglia, Marco Berrighi, Martina Carta, Amerigo Corbinelli, Noemi Cosimi, Pietro Cigni, Teresa Creatini, Davide Cutugno, Ion Danu, Mounir El Falahi, Federica Favilli, Vittoria Ferri, Jacopo Mangini, Matteo Malossi, Irene Niccolini, Sofia Penco, Simona Petruzzellis, Leonardo Zoppi, Sara Zoppi.

Insegnanti

E. Mastroianni, B. Marconi, S. Aruta.

Poggetti, una nuova vista

Alcuni di noi abitano a Rosignano Marittimo. Tutti conosciamo il Parco dei Poggetti e in passato l'abbiamo visitato. Da lassù godiamo di un bellissimo panorama. Erano molti i cartelli esposti oggi però... **guardate come sono ridotti!!!**

Sono quasi tutti distrutti quindi è difficile orientarsi. Soprattutto per coloro che il posto non lo conoscono. Quindi occorre sostituire i vecchi cartelli e metterne nuovi con spiegazioni più chiare.

Come si può notare diversi oggetti sono stati distrutti da parte di persone che non sanno rispettare l'ambiente e anche il tempo e la mancata manutenzione hanno fatto la loro parte...

Vedere questo ci rattrista, però una soluzione ci sarebbe: prima ricostruirli e poi rispettare le regole.

Come quasi tutte le cose nel parco, anche l'area fitness è distrutta e inutilizzata. Dobbiamo sostituire le attrezzature, aggiungere giochi e fare in modo che possano essere usate per un tempo più lungo garantendo la loro manutenzione. I cestini sono distrutti o spariti del tutto quindi la raccolta non avviene negli appositi spazi ma per terra. Al parco dei Poggetti le recinzioni sono inadeguate e pericolanti, pertanto c'è il rischio che cadano, bisogna rimettere le recinzioni nuove!!!

Conclusione e proposta

Abbiamo visto che, anche se il parco dei Poggetti è semidistrutto, da lassù si gode di un bellissimo panorama. Abbiamo pensato di fare delle proposte per valorizzare il patrimonio ambientale ma anche di fare un'esperienza di guide del parco. Quest'esperienza è stata fatta anche in passato ed è stata molto positiva per gli alunni che hanno provato la responsabilità di essere una guida.

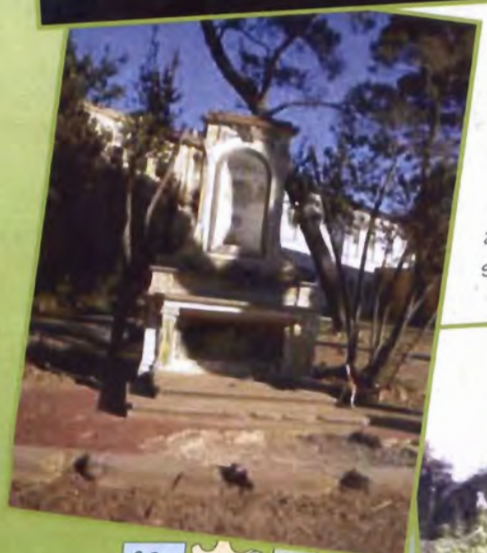
Alunni

Ilaria Adriani, Chiara Baldini, Niccolò Barbetta, Andrei Borcea, Andrea Caccia, Sergio Cafiero, Lorenzo Cecchelli, Federica Fiorentini, Samuele Fusi, Chiara Giachino, Matteo Guidi, Sofiya Kobyletska, Veronica Maraffino, Kata Marczi, Niccolò Matteini, Enrico Papino, Valentina Perrella, Costanza Piancatelli, Jonathan Salanitri, Giorgio Salvini, Marta Vita, Diego Zummo, Iacopo Regoli, Levi Agostini, Maria Donati, Fabrizio Gentile, Michele De Quattro.

Insegnanti

Anna Maria Giacopelli e Serenella Simeoni.

Villa Corridi: un laboratorio nel verde



Noi bambini delle seconde della scuola Razzauti di Livorno, abbiamo visto alla LIM le foto di alcuni edifici diroccati all'interno del Parco di Villa Corridi dove molti di noi vanno a giocare, soprattutto nella bella stagione. Questi edifici, oltre ad essere molto rovinati, sono quasi nascosti da tante erbacce, piante rampicanti e cespugli che sono cresciuti tutt'intorno.

Se queste costruzioni fossero ristrutturate, noi bambini potremmo andare alla Villa Corridi non solo a giocare a pallone, a nascondino, a rincorrerci, ma anche a dipingere, recitare, suonare uno strumento, cantare, costruire giochi, sperimentare, leggere...

Così l'edificio diventerebbe un grande laboratorio nel verde dove fare e imparare tante cose belle insieme ai nostri amici, ai fratelli, alle mamme, ai nonni...

Il tempo volerebbe e potremmo guardare l'ora
Sull'orologio della pace!
Dalle foto che abbiamo visto, insieme alle nostre maestre abbiamo riprodotto gli edifici diroccati, li abbiamo colorati come vorremmo che diventassero, poi abbiamo disegnato e colorato dei simboli per riconoscere le varie attività con le quali potremmo imparare divertendoci.

Classe II A Francesco Bernini, Lorenzo Bertuccelli, Gioele Boldrini, Benedetta Brogi, Leandro Butteri, Jacopo Casabona, Edoardo Ciotti, Alessio Cortopassi, Vittoria Del Greco, Elena Franchi, Azzurra Incrocci, Danny Lubrano, Marco Lupi, Giorgia Menicagli, Sara Menichetti, Mirko Pantani, Viola Papini, Thomas Patetta, Alessia Petta, Valentina Piserini, Alessio Possenti, Andrea Pusceddu, Alice Romano, Gabriele Simonatti.

Insegnante
Simonetta Bellucci.

Classe II B Francesco Ariete, Tommaso Benassi, Davide Borella, Luca Cannavò, Viola Cionini, Cristian Corti, Gabriele Del Pero, Lucrezia De Sio, Luca Fiumalbi, Michele Giuffrè, Emma Guantini, Konstantin Kasabokov, Diego Lattanzio, Sara Lenzi, Vittoria Matteucci, Ilaria Mazzi, Marco Pagliai, Matilde Palomba, Viola Pavoletti, Alessandra Petta, Margherita Pucci, Riccardo Rocha Bringas, Giulia Rossi, Samuele Taurasi.

Insegnante
Angela Burgalassi.

Fuori è più bello

Un giardino per star bene... ecco come lo vorrei

Siamo gli alunni della 2A e della 2B a tempo pieno della scuola primaria G. Micheli, le nostre maestre di italiano e arte e immagine sono Federica Bacci e Daniela Marchetti.

La nostra scuola ha più di cento anni, è molto grande e molto vecchia e davanti ha un grande giardino con gli alberi, le aiuole e una locomotiva in esposizione. Dietro ha un grande cortile con alberi di platano e una bella tettoia.

Se il tempo è buono noi andiamo in cortile tutti i giorni, dopo pranzo e ci stiamo un po' più di mezz'ora.

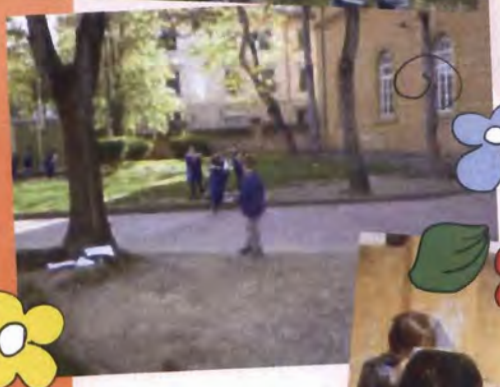
Qui giochiamo a rinchiapparello, a nascondino, a lupo mangia ghiaccio e altro ancora.

Però, adesso il cortile è un po' malridotto perché il terreno è smosso dalle radici degli alberi, il muretto è rotto, la ringhiera delle scalette è arrugginita e poco stabile, in terra spesso c'è sporco e, cosa ancora più grave, ci sono gli escrementi dei piccioni che fanno il nido sotto la tettoia. Abbiamo parlato di questo con le maestre che ci hanno invitato a pensare a come potremmo renderlo migliore, più bello e più vivibile.

Noi vorremmo un cortile più pulito, ci piacerebbe che il terreno fosse sistemato ed asfaltato (per evitarci tante cadute), che ci fossero delle panchine, i dissuasori per i piccioni e un bel cancello nuovo. Per giocare vorremmo dei giochi strutturati come ad esempio una casetta, lo scivolo, l'altalena, un campo da mini-volley, un cesto da basket...

Per partecipare a questo progetto abbiamo scattato tante foto dove si vedono i difetti di questo bel cortile e abbiamo fatto tanti disegni di come vorremmo che diventasse: abbiamo realizzato ben tre cartelloni!

Le maestre ci hanno raccontato che diversi anni fa in terra c'erano disegnati addirittura due campi di mini-volley e ci facevano i tornei anche con altre scuole. Anche a noi piacerebbe tanto poter fare l'attività di educazione motoria fuori: corsa, basket, mini-volley, bici, baseball... come prima facevano i nostri compagni più grandi. Se il nostro cortile sarà sistemato faremo buona guardia perché resti così.



Via la ruggine e i pericoli, vogliamo erba, fiori e colori!

I bambini dalla classe II C hanno scelto di occuparsi della parte di giardino antistante l'entrata principale della scuola che questa classe frequenta maggiormente. Hanno lavorato in piccoli gruppi, ognuno dei quali ha osservato fotografato e descritto la situazione esistente nella porzione di giardino assegnata, in seguito ha proposto cambiamenti e miglioramenti sia scrivendo brevi testi che disegnando come dovrebbe diventare.

Tutti i gruppi hanno notato che non è un luogo adatto a giochi e attività all'aperto, hanno manifestato il bisogno di una maggiore presenza di erba e fiori, due gruppi hanno proposto la realizzazione di un orto coltivato da tutti i bambini della scuola. Nel giardino c'è una locomotiva chiusa dentro un recinto che occupa molto spazio e che è ormai tutta arrugginita e nessuno ha sentito il bisogno di restaurarla, anzi un gruppo ha proposto di usare il recinto per allevare animali da cortile. È stata proposta una sistemazione delle radici degli alberi che affiorano dal terreno che spesso fanno cadere i bambini che corrono. Un gruppo ha proposto la realizzazione di un'altra entrata, da Via Solferino, da riservare ai mezzi che devono arrivare alla scuola in modo che le persone possano entrare e uscire e giocare in modo sicuro. Un 'altra proposta che è piaciuta a tutti è quella di cambiare il colore dei muri e delle porte per rendere la scuola più allegra.

Classe II A Marco Fabbrocino, Jenny Guarnotta, Vanesa Isufaj, Jasmine Jolibert, Ibrahim Kechiche, Filippo Kotzian, Giacomo Mainardi, Riad Mendouri, Gabriele Perugino, Viola Puccini, Marta Rolla, Melania Romano, Umberto Gabriele Saini, Giorgia Scannapieco, Caterina Scarlata, Lorenzo Scarlata, Giorgia Silvera, Manuel Soria Maldonado, Miriam Torri, Alesandru Vasiliu.

Insegnanti Federica Bacci, Sabrina Faucci.

Classe II B Gabriele Bergamo, Ginevra Bertoncini, Samuel Cafshi, Daniel Calò, Max Conti, Giulia Eiysi, Viola Fantozzi, Francesco Gaglio, Angela Garau, Virginia Isetto, Lakbira Gohuti, Chiara Leonardi, Mia Leonetti, Alina Melin, Francesca Morelli, Nicolas Olivieri, Mattia Silvera, Giulia Testi, Kiara Thaci, Marika Tucci, Noemi Zannotti, Annin Zhan, Eleonora Zumbo.

Insegnanti Daniela Marchetti, Monica Castiglione.

Classe II C Asya Arimondi, Nicola Arrigoni, Sara Arzelà, Fabio Bala, Barbini Martina, Giulia Belleggia, Tommaso Bernardeschi, Luca Dell'Omodarme, Jonathan Frassinelli, Alessandra Gallo, Alessio Ignesti, Vanessa Lumetta, Alessandra Martelli, Giulia Mascaro, Dario Mirabelli, Arianna Morsilli, Aurora Mortarino, Iacopo Olmi, Greta Onorati, Alessia Orsini, Anisia Ozia, Christian Palombo, Leonardo Paoli, Fabrizio Pistolesi, Alessia Tofani, Gabriele Trifiletti, Gabriele Vallini.

Insegnante Lorena Carrubba.

Il bosco didattico di Nugola

Siamo gli alunni della classe seconda della scuola primaria "G. Mazzini" di Nugola.
Abbiamo deciso, con la nostra maestra, di studiare dal vivo l'ambiente "bosco" con tutti i suoi elementi. Poiché vicino alla nostra scuola, alla distanza di appena 200 metri, c'è un bosco di 20 ettari circa, abbiamo deciso di studiare proprio quello.
Dopo la prima visita ci siamo accorti che è molto bello, ben curato e messo in sicurezza. Un luogo così grande non poteva restare sconosciuto a chi vive fuori dal nostro comune!
È per questo che abbiamo deciso di fare qualcosa perché anche le altre persone, ma più che altro gli altri bambini, potessero godersi questa bellezza. Prima di tutto, in classe, ci siamo organizzati per affrontare l'esplorazione del bosco. È stato necessario indossare vestiti comodi e scarpe adatte, munirsi di macchina fotografica digitale e di sacchetti per la raccolta di foglie, bacche, piume e reperti vari. Le visite sono state diverse, e ogni volta restavamo incantati dalla magia del bosco.
Abbiamo imparato che, se vogliamo vivere il bosco con tutti i nostri sensi, dobbiamo parlare sottovoce, oltretutto non siamo a casa nostra, ma siamo ospiti degli abitanti del bosco a cui dobbiamo portare rispetto.

Non abbiamo fatto fatica a salire su per i sentieri, perché sono ben tenuti. I nostri piedi affondavano in un tappeto di foglie; l'asfalto non è così soffice! Là non arrivavano i rumori della strada e le voci dei bambini nel cortile della scuola. Ci sforzavamo di stare zitti, così riuscivamo a sentire il cinguettio di qualche uccello: <<Un usignolo... un fringuello...>>.

Una volta, in lontananza, ma proprio da molto lontano, ci era arrivato anche il picchiettio di un picchio che cercava il cibo sotto la corteccia degli alberi.
Osservando il terreno, qua e là abbiamo scorto le tracce del passaggio di alcuni animali.
Una volta, al limite di una piccola radura, abbiamo trovato alcune penne di fagiano e di piccione, forse il resto del pranzo di una volpe.

Ogni volta il cinguettio degli uccelli ci ha fatto da sottofondo mentre eravamo circondati da alberi ad alto fusto, arbusti, cespugli, erbe, fiori, muschi. Dentro il bosco abbiamo conosciuto il proprietario, il signor Dino Barbini, a cui abbiamo rivolto le domande che avevamo preparato a scuola.
In classe abbiamo messo sui cartelloni le informazioni avute, abbiamo attaccato i disegni e le fotografie del bosco.
Noi speriamo che, guardando i nostri lavori, agli alunni delle altre scuole nasca il desiderio di conoscere il nostro bosco. Sarebbe bello se il proprietario, che ha già fatto tanto, potesse collocare dei tavoli e panche su cui potremmo fare lezione immersi nella natura, e perché no, su cui fare anche dei salutari pic-nic.
Siamo una classe di scolari ottimisti, per questo siamo quasi sicuri che la vita del bosco procederà tranquillamente, la vita delle piante sarà lunghissima e gli animali potranno continuare a vivere disturbati soltanto dal "cicaleccio" delle numerose scolaresche in visita a questo patrimonio che il signor Barbini ha voluto mettere a disposizione di tutta la gente, ma soprattutto dei bambini.

Alunni
Gabriel Aurar, Beatrice Bandecchi, Rachele Bellini, Matteo Bernardo, Desirè Cascione, Maddalena Cattermole, Martino Crocetti, Noemi Del Canto, Niko Fantozzi, Diego Langella, Edoardo Luciani, Ada Mattolini, Lorenzo Nota, Lavinia Prex, Lucio Scerra, Giada Tani.

Insegnante
Angela Sagona.

Il recupero dell'antica Cantina dei Frati

Siamo gli alunni della classe quinta della scuola primaria "G. Mazzini" di Nugola, piccola frazione del Comune di Collesalvetti (Li).
All'inizio dell'anno scolastico siamo andati a visitare le " Cantine dei Frati" che si trovano nel complesso della Fattoria di Nugola. Il signor Pasquale, un abitante del luogo, ci ha accompagnato nella nostra visita. Con l'aiuto delle insegnanti e di altri abitanti della zona, abbiamo proceduto ad una ricerca negli archivi, ma sono state trovate pochissime notizie certe sulla "Cantina dei Frati". L'antica cantina faceva parte del complesso della Fattoria Granducale di Nugola. Nel 1553 l'Abate Commendatario della Badia di Nugola dette in gestione per sempre, tutti i possedimenti del Monastero al Duca Cosimo dei Medici e alla consorte Eleonora di Toledo che li ridussero a fattoria sotto il nome di Nugola, la cui sede amministrativa si pensa fosse stata il Convento denominato la "Badia di Nugola". La cantina adiacente alla fattoria è sempre stata definita dalle generazioni che si

sono susseguite nel tempo "La cantina dei Frati", convalidando così l'opinione che la struttura facesse parte del convento della Badia di Nugola. Noi alunni le abbiamo trovate bellissime e, sebbene siano molto antiche e ormai in disuso, si sente ancora l'odore del mosto! In classe, parlando delle cantine e raccontando le nostre impressioni, ci siamo detti:

-Che peccato! Le altre persone non possono apprezzarle, insieme allo splendido paesaggio di Nugola! – Così, a poco a poco, è nata l'idea…: perché non chiedere al proprietario delle cantine di fare qualcosa per migliorarle e riportarle all'antica bellezza? Magari, con il progetto da noi elaborato:

- una cantina potrebbe diventare un piccolo museo, arredato con attrezzi d'epoca e fotografie, nel quale viene spiegata la produzione del vino;
  nella seconda cantina vorremmo allestire un laboratorio didattico. Ci siamo ricordati di quando, due anni fa, la nostra scuola ha vissuto l'esperienza della vendemmia. Grazie alla disponibilità del marchese Frescobaldi e del signor Marchi, attuali proprietari della fattoria, ci sono stati riservati due filari del vigneto proprio sotto la scuola. Noi bambini abbiamo raccolto l'uva, abbiamo " schiccolato" i grappoli, pigiato gli acini, filtrato il tutto e riposto dentro dei vasi aspettando la fermentazione del mosto. A dicembre il nostro vino era pronto, l'abbiamo battezzato "Bollicino" ed era buonissimo. Anche i ragazzi di altre scuole potrebbero ripetere questa esperienza, trovando tutto il necessario nell'aula-laboratorio e lasciando a fermentare il vino nella cantina dei Frati… Potrebbero passare una bellissima giornata in un luogo così affascinante, all'aria aperta, gustando magari anche i prodotti tipici della nostra collina, come il miele o una buona fetta di pane con l'olio dei nostri oliveti.
- Infatti avremmo intenzione di usare la parte esterna come un'area pic-nic attrezzata con tavoli e panche.
- Sarebbe bello allevare anche piccoli animali come galline, galli, conigli e caprette per permettere ai nostri compagni di città di conoscere le bellezze della campagna.
- Vicino al recinto, dove crescono molte piante spontanee, vorremmo costruire un orto botanico, dove i ragazzi possono conoscere le piante, le loro proprietà e farle seccare.

La realizzazione di tutto questo rende necessario un notevole investimento di denaro, che in parte potrebbe essere reintegrato con l'organizzazione di uscite scolastiche, durante la settimana a pagamento e il sabato e la domenica con un biglietto d'ingresso.

Noi, alunni della classe quinta, lo promoviamo per mantenere in vita un pezzo così importante della storia di Nugola!!!

Alunni

Greta Artiaco, Rebecca Caivano, Angelica Cascione, Aurora Chelucci, Luca Fabbrizzi, Rachele Grossi, Sandro Impieri, Anna Macera, Alice Magelli, Alessio Manetti, Claudia Masini, Said Mechnai, Martina Micello, Aurora Morelli, Giorgia Nannicini, Gaia Palazzetti, Matilde Pioli, Diletta Puccetti, Emma Rapezzi, Amanda Ria.

Insegnanti

Valentina Gini, Nadia Masci, Angela Sagona.

Il nostro ambiente? Bello, pulito, colorato

Noi siamo gli alunni delle classi 1C, 2C, 3C della scuola Dal Borro e viviamo a Livorno.
La nostra città ci piace tanto, ma passeggiando per le sue strade, sui marciapiedi, nei giardini, sul lungomare, ci accorgiamo che ci sono tante cose che non ci piacciono e che si possono migliorare.
A scuola, le maestre ci dicono che dobbiamo impegnarci, anche noi bambini, per fare bello e vivibile l'ambiente, lo dicono anche quando ci chiedono di raccogliere le carte dal pavimento!
Proprio con questa idea, dell'impegno, della salute, del bello e del giusto, noi bambini di prima abbiamo pensato e ci siamo dati da fare tutto l'anno scolastico. Ecco come abbiamo lavorato.
Durante l'anno, abbiamo imparato a curare il nostro ambiente dentro il recinto della scuola:

1. facendo un bell'orto
2. seminando un campo fiorito
3. imparando a fare il compost.

Fare il compost è importante perché non si sprecano gli avanzi della mensa, ma si produce del buon terriccio per orto e giardino. Speriamo che anche i cittadini di Livorno facciano il compost o adoperino i bidoni dell'organico.
In primavera il piccolo pezzetto di ambiente dentro il muro di cinta della scuola è molto bello, con i fiori del campo fiorito e l'orto, ma fuori dal cancello?
La città è costruita dai grandi, gli ingegneri e gli architetti, i bambini possono solo viverla al meglio.
Noi però ci siamo divertiti e abbiamo realizzato *la nostra città*, un'opera fatta con le nostre mani, di pasta di sale.
È una città colorata, allegra, con tanto verde, dove strade e marciapiedi sono puliti, una città dove ogni cosa ha un suo posto: una città per noi. Anche noi alunni di classe seconda abbiamo parlato di come ci piacerebbe l'ambiente intorno; noi lo vorremmo così:

- Con molto più verde
- Con meno macchine
- Con più biciclette
- Pulito
- Senza cacca e pipì dei cani
- Con tanti fiori
- Senza spazzatura fuori dai cassonetti
- Con più animali
- Con tanti alberi

Noi siamo bambini, cosa possiamo fare per la città?
Impegnarci a non sporcare, prima di tutto.

Poi vorremmo comunicare anche agli altri quello che abbiamo imparato, perché tutti rispettino l'ambiente, anche quelli che non vanno a scuola. Abbiamo quindi pensato di realizzare dei cartelloni, per noi molto belli, che facciano capire quello che abbiamo imparato sul compost.
Abbiamo fatto delle interviste ai bambini della scuola e ai vicini di casa ed è risultato che circa la metà delle famiglie fa la raccolta differenziata della carta, del vetro, della plastica, ma poche fanno la raccolta dell'organico.
Allora abbiamo pensato insieme alle maestre di fare un cartellone che spieghi come si fa la raccolta dell'umido (come lo chiamano gli esperti venuti in classe per i nostri progetti di educazione ambientale), da mettere vicino ai cassonetti, così le persone lo guardano e imparano.

RIFIUTI SPECIALI
"Le cacche dei cani"

(a cura degli alunni della classe III C – Dal Borro)

Nella nostra scuola abbiamo un giardino, dove abbiamo allestito un orto con tanti prodotti. Nell'orto c'è anche un bidone per il compost dove buttiamo le bucce della frutta che diventeranno concime per le piante che stiamo coltivando.
Da un po' di tempo, di notte, alcune persone portano fuori il proprio cane, e di nascosto tirano al di qua del muro della nostra scuola i "bisognini", anziché buttarli nel cestino della spazzatura.
La maestra ha fatto delle foto e le voleva mandare a Striscia la Notizia, ma poi la Dirigente le ha consigliato di dirlo prima ai Vigili Urbani, che sono venuti e hanno detto alla maestra di controllare ogni giorno se ci sono altri sacchetti di "bisognini"e di chiamarli sempre.
Con il passare del tempo i sacchetti di cacca sono diminuiti, ma ogni tanto ne troviamo uno.
Anche passeggiando per la città, troviamo sempre lo sporco dei cani che rischiamo di pestare. Perché i padroni non lo raccolgono?
Allora noi bambini di terza abbiamo pensato di chiedere al Comune di far mettere dei cestini fatti apposta per quel tipo di rifiuto e di posizionarli ogni 100 metri lungo la strada dove i padroni portano i loro cani, in modo che possano buttarci le deiezioni, invece di sporcare le strade e i luoghi privati.
Per rendere i nostri cestini più simpatici e far capire a cosa servono abbiamo pensato di realizzarli a forma di osso e ne abbiamo costruito uno in cartapesta.

Classe I C Niccolò Bacci, Nicola Balestri, Diego Betti, Lorenzo Bottoni, Marco Catalani, Martina Citi, Jacopo Febi, Lucia Ferrara, Matilde Ferraro, Marcus Granchi, Giorgio Mori Ubaldini, Davide Palma, Mariastella Quarta, Alessio Quinci, Gianluca Siniscalco, Davide Spiotta, Filippo Tammaro, Federico Testa.

Insegnanti
Vittorina Cervetti, Magda Interdonato.

Classe II C Alessandro Apolloni, Samuele Bottoni, Alessio Caccia, Alessio Canessa, Emily Sarah Carden, Tommaso Ciarcia, Matteo Coronato, Aurora Duma, Giorgia Falleni, Giacomo Forte, Federico Franzoni, Tommaso Guarguaglini, Martina Locarini, Carlotta Massei, Benjamin Jess Mitghell, Federico Niccolai, Fabiola Nigro, Leandro Palomba, Alberto Perrino, Diletta Picardi, Alice Pratesi, Gian Mario Scotto, Irene Sparano, Leonardo Vannucci.

Insegnanti
Marta Ripaccioli, Fiorella Granchi, Maria Carla Meini.

Classe III C Eleonora Agostini, Tommaso Becchere, Zoe Ciccone, Filippo Conti, Ilaria Grescenzo, Matilde Dario, Leonardo Domenici, Anna Fanfani, Elena Franzoni, Matteo Garbuggino, Francesca Giovannone, Greta Masoni, Arianna Matronola, Flavio Montechiaro, Lavinia Mori Ubaldini, Sofia Elina Nannetti, Alessandro Pagliai, Alessio Palma, Nicola Pellegrini, Tommaso Pini, Vitalijs Prokofjevs, Luca Antonio Sommati, Linda Tamagno, Nicolas Ugati, Sara Voliani.

Insegnanti
Patrizia Coli, Laura Fleri.

5° Circolo didattico Edmondo De Amicis, Scuola primaria Edmondo De Amicis, classi V B e V C - Livorno

Villa Maria un parco giochi tutto per noi

Villa Maria si trova nelle vicinanze della scuola e molti di noi alunni della scuola *E. De Amicis*, la frequentano per giocarci il pomeriggio. Insieme alla nostra maestra di informatica, abbiamo cercato su internet notizie storiche e vecchie immagini della villa e del parco. Poi, una classe per volta, ci siamo recati in visita alla villa muniti di macchina fotografica. Infine, con l'aiuto delle foto scattate, abbiamo individuato i cambiamenti e le modifiche che ritenevamo opportuni e ci siamo messi a lavoro con lapis e matite per trasformare le nostre idee in disegni progettuali. Tutto il nostro lavoro è stato poi presentato con il programma "power point", che molti di noi hanno imparato a conoscere in questa occasione.

Brevi cenni storici

Villa Maria fu fatta costruire attorno alla metà del '700 ad uso abitativo, dai fratelli Roberto e Gaetano Capponi, marchesi di origine fiorentina. A quel tempo la villa risultava in aperta campagna, poiché la città di Livorno si estendeva in massima parte nell'aria cinta dai fossi medicei. Nel tempo la villa ha visto proprietari diversi che hanno attuato delle modifiche. Nel 1855 furono costruite quattro serre che erano presenti nel parco all'inizio del secolo scorso e un'ala a sinistra con sopra un torrino. Nel 1861 fu fatto edificare il grandioso palazzo di ingresso di via Calzabigi, strada divenuta pubblica nel 1850. Nel 1900 la villa viene acquistata dalla famiglia Lazzara che la utilizza per installarci una fabbrica di corallo. La famiglia effettua nuove modifiche sia alla Villa che al parco, dove pianta nuovi alberi. La famiglia Lazzara è stata proprietaria della villa fino a che, nel 1960, non la donò al comune di Livorno. ...La famiglia tenne per se' parte del parco. Fino agli anni '30 la villa era molto ampia, poi il terreno ha subito delle lottizzazioni ed oggi i possedimenti della proprietà sono assai ridotti.

Per quel che riguarda il parco, sono state trovate vecchie foto che testimoniano la presenza di un bel viale principale lungo il quale si alzavano molti pini collegati tra di loro da alcuni festoni di edera. Nello spazio dove ora c'è l'aria giochi sussisteva un piccolo campo da tennis che aveva uno spogliatoio di forma ottagonale. Nel parco e nelle aiuole vi erano varie specie di alberi, come magnolie, cedri del libano e pini. Lungo i muri correvano siepi ben curate e in terra cresceva un prato naturale dove a primavera sbocciavano violette e primule.

Il Comune, in un primo tempo istituì nella villa una scuola d'arte e fece risistemare il parco dove doveva sorgere un museo di arte contemporanea all'aperto che sarebbe poi continuato anche all'interno della villa. Nel 1975, con il cambio di amministrazione, i fondi e l'interesse per il museo diminuiscono e cambiano i progetti per la villa. Così nel 1980 vi viene insediato il museo civico Fattori e poi a fine degli anni 80 vi viene insediata una succursale della biblioteca comunale. Infine ha ospitato un museo su Mascagni che da molti anni è chiuso.

Le nostre proposte

La prima cosa che abbiamo notato entrando dall'ingresso di via Calzabigi, è il cattivo stato del bel cancello rugginoso che noi proponiamo di ripulire dalla ruggine e il degrado dei muri perimetrali della villa, pericolosi per la sicurezza delle persone e tutti imbrattati da scritte. Proponiamo di ristrutturarli e ridipingerli. ...Eventualmente, per soddisfare la voglia di scrivere sui muri dei ragazzi, se ne potrebbe lasciare uno dedicato a questo scopo. In passato lungo i muri correva una siepe ben curata di cui si vedono pochi tratti mal tenuti. Sarebbe carino ripristinarla.
Un po' nascosta lungo un lato del viale d'ingresso c'è una torretta che ospitava un pozzo e le querce che la circondano sono infestate da edera. Ora la torretta è in stato di abbandono, potremmo renderla più visibile ripulendola dalle piante infestanti, pulirla dalle scritte e riaprirla al pubblico per alcune mostre, ad esempio per esporre i lavori e i progetti che facciamo a scuola.
Il viale si apre su uno spazio dove ci sono dei giochi. Questo spazio è ben contornato dalla vegetazione, ma è pericoloso. Il Comune potrebbe far mettere il tappeto gommato sotto i giochi e potrebbe far piantare più erba nella zona, così che se cadiamo ci facciamo meno male. Inoltre le altalene e lo scivolo non sono adatte ai bambini più piccoli e quindi si dovrebbero aggiungere dei giochi per i più piccoli, come una casina, altalene con la protezione e anche una pista per le macchinine. Ai bordi dello spazio possiamo mettere un gazebo con le panchine per le nostre mamme così possono chiacchierare tranquille guardandoci giocare.
Vicino all'area giochi c'è una costruzione ottagonale che prima era lo spogliatoio del campo di tennis, in completo stato di abbandono. Qui ci starebbe bene un chiosco dove poter comprare bevande fresche e fare merenda: se poi dentro ci fosse anche un bagno sarebbe perfetto!
Per abbellire le aiuole si potrebbe piantare l'erba e qualche pianta da fiore e si potrebbero sostituire le mattonelle in pietra con altre più colorate.
Al lato della villa c'è una nicchia, dove forse in passato c'era una statua, che è pericolante ed è stata transennata con il nastro rosso e bianco. Dopo il restauro, in questa nicchia, potrebbe essere inserita una fontana per lavarci le mani o sciacquarci le nostre piccole ferite di gioco. Visto che d'inverno resta tutto al buio, si potrebbero aggiustare i lampioni e poi mettere delle panchine nuove. Non abbiamo potuto visitare la parte comprendente la villa perché chiusa per lavori, ma abbiamo intervistato un muratore che ci ha detto che stanno restaurando alcune stanze per riaprire la biblioteca. Noi ne siamo felicissimi e di più lo saremmo se restaurassero altre stanze dove fare una ludoteca, così quando piove giochiamo al coperto! Infine proponiamo che un vigile vada a controllare ogni tanto che le regole del parco siano rispettate soprattutto per quanto riguarda la pulizia del parco da sporcizia varia compresi gli escrementi dei cani! A chi non rispetta le regole si dovrebbero fare multe salate così il Comune si ritroverebbe un po' di soldi per la manutenzione del parco.

Classe V B Antonio Assuntino, Nico Bartolucci, Giorgio Boccuzzi, Michele Bonventre, Gaia Brandani, Alice Cardosi, Elisabetta Contini, Domenik Corsi, Samir El Kniri, Giulia Frediani, Valentina Frisullo, Jacopo Galletti, Alessandro Lepore, Gianmarco Magazzini, Francesco Malloggi, Francesco Nigiotti, Lidia Papandrea, Elena Ponzi, Jacopo Quarratesi, Gaia Ricci, Giorgio Ridolfi, Luca Tomati, Agnese Valdambrini, Gianluca Venni,Tommaso Viacava.

Classe V C Diego Ara, Fulvia Baldini, Diego Bellerini, Viola Berardo, Chiara Ceccotti, Francesco De Feo, Elena Del Secco, Emilio Esposito, Irene Falleni, Diego Giarola, Sofia Grazzini, Elena Iarrobino, Diego Lilla, Chiara Lodovici, Lorenzo Lucarelli, Silvia Meggiolaro, Eva Menichetti, Sara Morelli, Edoardo Morganti, Alessandro Rega, Nicole Rispoli, Joi Shesi Pallumb, Leonardo Simoncini, Letizia Scola, Alessio Stocchetti, Isabella Tortora.

Insegnante
Patrizia Giorgi.

Il nostro passato è il nostro futuro

Il Circolo didattico La Rosa si occupa da molti anni di educazione ambientale con particolare attenzione allo sviluppo sostenibile, alle coltivazioni biologiche, al risparmio energetico.
Nel 1996 aderendo ad un concorso nazionale proposto dalla Coop Toscana Lazio i bambini della scuola elementare Lambruschini progettarono il Parco didattico *La Rosa dei venti*, su un'area destinata a verde pubblico di circa 5000 mq di terreno di proprietà del Comune. Nel parco oggi sono presenti un orto biologico, una vigna, un oliveto, un frutteto, un viale delle piante dimenticate, alberi della macchia mediterranea, un gazebo e due aule all'aperto con tavoli e panche. Tra le altre strutture realizzate ci sono anche un mulino a vento alto 12 metri che estrae l'acqua per l'irrigazione del parco e per alimentare una fontana e uno stagno, pannelli solari fotovoltaici per l'illuminazione e termici per il riscaldamento della serra di 50 mq.
Il Parco è un'esperienza unica nel suo genere, ha coinvolto moltissimi soggetti, dalle famiglie agli enti pubblici, alle aziende fornitrici, rappresentando un esempio di possibile collegamento tra la vita della scuola e quello della società civile. E la manutenzione è possibile grazie all'aiuto prestato dai "nonni" dello SPI CGIL.
Dal 2007 il parco è entrato a far parte dei Centri di Educazione Ambientale della Provincia di Livorno ed ha ricevuto numerosi riconoscimenti.

Anche la Fondazione Livorno ha premiato il progetto presentato dalla scuola lo scorso anno in occasione della settima Settimana dei Beni Culturali e Ambientali dichiarandosi disponibile a supportare economicamente la proposta di rendere la struttura accessibile, e fruibile, anche a persone non vedenti. Dopo quel progetto, intitolato "Un erbario per occhi e mani che leggono", abbiamo continuato a lavorare alla proposta di rendere fruibile a tutti i numerosi ambienti del parco.

Questo ulteriore lavoro ci ha permesso di trasformarci in "architetti in erba" e, accompagnati in questa esperienza da Eutropia, un giovane studio di Architettura, in particolar modo dall'arch. Valentina Pieri e dalle nostre insegnanti, abbiamo sviluppato il progetto di percorsi e viali in ghiaia stabilizzata alternata ad una diversa pavimentazione collocata in punti strategici, il tutto accompagnato da cartellini con scritte in braille e in nero. Per questo lavoro è stato prezioso l'aiuto di Elena.

Ora il nostro percorso non è più solo l'ideazione di un progetto ma è pronto per essere presentato con mappe e cartelloni, aspettiamo solo di vederlo realizzato.

Alunni

Marco Amirkshanov, Vittoria Baracai, Filippo Biagi, Hakim Boukhari, Rachele Cuffaro, Elisa D'Amico, Gabriele D'Auria, Alessandra De Pollo, Alessia Galano, Alessio Lari, Matteo Lorenzini, Francesco Eugenio Maggi, Filippo Marini, Matteo Mazzantini, Giorgia Mazzi, Thomas Norfini, Dario Orsi, Linda Panevino, Giulia Papa, Lorenzo Scarpellini, Linda Solari, Sharon Taddei, Eleonora Vespasiani, Camilla Vignale, Chiara Zonta.

Insegnanti

Lucia Albertario e Claudia Cabras.

Insegnanti gruppo progetto

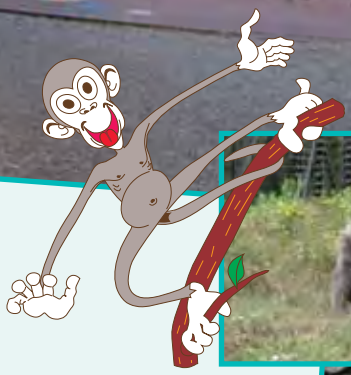
Morena Campani, Alessandra Cirri, Alessandra Morelli, Celeste Logozzo.

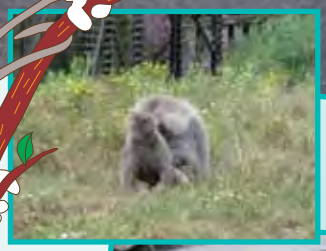
Il vecchio parterre

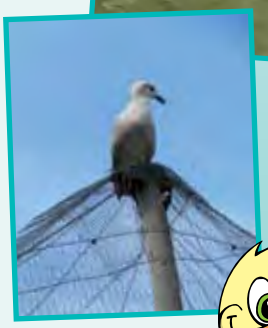
Livorno è una bellissima città e la sua provincia si estende alle isole dell'arcipelago Toscano.
Nonostante la presenza di numerosi parchi e zone verdi, non tutte queste aree hanno caratteristiche e servizi adeguati al cittadino. La nostra scuola da anni elabora progetti per la Fondazione Livorno e collabora con il Comune. Ambedue gli Enti ci hanno dato finanziamenti per realizzare una cartellonistica lungo la costa livornese sulla flora e la fauna della zona a mare ed a terra. Inoltre abbiamo realizzato degli opuscoli turistici come *Livorno estate sicura* e *Gli sport a mare dei livornesi*.
Così abbiamo deciso di chiedere sostegno per trasformare queste zone in parchi dove produrre energia alternativa attraverso il gioco dei ragazzi e le varie attività di sport degli adulti: un luogo attivo e rilassante che servirà a creare energia pulita diminuendo le emissioni di CO2.
Inizieremo dallo storico vecchio Parterre, il parco pubblico Sandro Pertini, collocato nella vasta area urbana compresa tra l'Ospedale, il viale Carducci ed il Cisternone.
Venne realizzato su progetto e direzione dell'architetto Pasquale Poccianti, tra il 1830 ed il 1854 come giardino pubblico e denominato " parterre " (il parterre è un'area del giardino all'italiana ornata da piante, aiuole erbe e arbusti, con scopi principalmente estetici e ornamentali) perché concepito come spazio verde curato, simbolo del "decoro" della città. All'ingresso venne collocata un'opera d'arte: la colonna di una fontana progettata dallo stesso Poccianti intorno al 1838, che un tempo abbelliva l'incrocio tra via Garibaldi e via Galilei. La figura femminile posta sulla sommità è d'ispirazione classica, raffigura la dea della salute e dell'igiene Igea.
Lentamente il Parterre fu trasformato in giardino zoologico. Il primo dato certo sull'introduzione di animali riguarda la donazione alla città di Livorno, da parte del sindaco di Sassari, di due cinghiali "esposti al pubblico nel Giardino degli acquedotti". Alla vigilia della guerra il sovraffollamento del giardino fece registrare i primi segni di malessere all'interno dei recinti. Nel 1940 si provvide all'allontanamento in massa degli animali che vennero trasferiti nel giardino zoologico di Salsomaggiore.
Nel 1950 il "Parterre" tornò alla sua funzione originaria di parco pubblico e negli anni novanta venne ampliato sulla confinante area dell'ex-fabbrica Pirelli.
In realtà comunque gli animali furono dismessi dal parco molto lentamente, sono rimasti fino quasi ai giorni nostri le caprette e gli uccelli acquatici.
I primi che furono allontanati per destinazioni più adeguate furono gli animali di grossa mole come i leoni, gli orsi, le scimmie.

GIOCANDO SI IMPARA

Il nostro progetto prevede aree dove l'adulto o lo sportivo potranno seguire un percorso che li aiuterà ad incanalare e a potenziare la propria energia motoria, per produrre energia.
Il bambino potrà usufruire di un'area – giochi, mentre i genitori passeggiano. L'anziano potrà avvalersi di aree di riposo o di relax ad energia pulita. Abbiamo pensato anche ai giovani per invogliarli ad apprezzare la natura e nello stesso tempo indurli a riflettere sull'energia rinnovabile, l'energia sostenibile, le fonti alternative ed il loro impiego.
Attraverso questo percorso i giovani prenderanno coscienza che la natura e la tecnologia possono tranquillamente coesistere conservando ognuno il proprio spazio. Quale migliore occasione se non quella di poter usufruire delle bici, mentre ogni elemento tecnologico presente in questi spazi, come ad esempio il lampione, l'albero fotovoltaico, la collinetta eolica e la pensilina della "casetta risparmiona" (fotovoltaica) fornisce energia! Nella "casetta ragazzi esperti" verranno consegnati ai bambini giochi da tavolo sul risparmio energetico. Tutti i giochi installati nel parco - giostre, montagne russe, ecc… - verranno alimentati da fonti rinnovabili: energia muscolare, eolica, solare, biomassa.







Entrare in un'area dove tutto è stato progettato per il benessere dell'individuo significa riappropriarsi del proprio tempo e della propria interiorità, passeggiare con un amico, godersi il sole che riscalda i propri passi, respirare l'aria pura e la tranquillità del luogo, bere acqua dalle fontanelle pubbliche di alta qualità, imparare il riciclaggio realizzando nuovi giochi e giocattoli, abituarsi al rispetto della natura costruendo un orto, allevando animali da cortile e utilizzando la biomassa come concime…

GIGIBALLA

Molti cittadini ricordano ancora la grande vasca interrata con gli orsi, dove in particolare uno di grande mole, veniva chiamato a grande voce dai ragazzi "Gigiballa". Sicome anche mio nonno si ricordava "un Gigiballa" penso proprio che l'inquilino della gabbia degli orsi del parterre che poi è stato trasferito in un bel territorio attrezzato in Garfagnana sia in realtà "l'ultimo Gigiballa" di una lunga serie. Il nome del vecchio orso è un poco curioso. Infatti fu 'battezzato' dai primi visitatori che, mentre gettavano nel recinto degli orsi un po' di frutta, gridavano, all'imponente orso "Gigi, balla, Gigi, balla!".

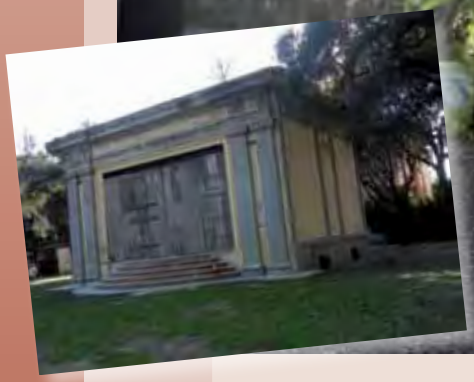
Alunni

Chiara Balzini, Laura Barbera, Nicholas Bardini, Giorgia Bono, Ginevra Cecconi, Aurora Celati, Ginevra Domenici, Luca Fornaciari, Laura Gagliardi, Ilenia Giarraputo, Giorgia Iuppa, Ramona Luparini, Valentina Orsini, Giulia Pagano, Mattia Prestigiacomo, Alessia Rossi, Tatiana Suvac, Abdessamad Yahiaoui.

Insegnante

Maria Cristina Pasquini.

Ridentibus arrident Humani vulnus



Tutto è cominciato dalla lettura, in classe, di alcuni testi di divulgazione scientifica proposti dal Consiglio Regionale all'interno del progetto Galileo 2011. Successivamente abbiamo ricercato personaggi che sono passati alla storia per le loro ricerche nell'ambito delle scienze chimiche, fisiche e naturali.
La nostra curiosità si è poi sviluppata in occasione di HARBOREA, la festa delle piante e dei giardini d'oltremare che si è svolta a Livorno, nell'Ottobre 2011, nel parco della villa Mimbelli, intitolato a Lionello Petri.
L'aristocratica villa, abitata già dal 1868, è circondata da un rigoglioso parco di inspirazione romantica caratterizzato dalla presenza di essenze esotiche tra cui esemplari di Palma delle Canarie. La villa fu abitata dalla famiglia Mimbelli fino al 1930 e, successivamente, donata all'Azienda Autonoma Poste e Telegrafi che la trasformò

in un collegio e fece costruire un piccolo TEATRO nel parco. Danneggiata durante la seconda guerra mondiale, dopo anni di abbandono, la villa fu acquisita dal Comune di Livorno, restaurata e aperta al pubblico.
E il TEATRO? Lo abbiamo ritrovato, abbandonato e cadente, all'interno del parco intitolato a Lionello Petri (Livorno 1875-Roma 1946) georgofilo-patologo.
Il binomio TEATRO-parco Petri, ci ha indotto ad approfondire la figura di Lionello e ad immaginare come potesse essere coinvolgente assistere ad una rappresentazione teatrale in quel piccolo TEATRO novecentesco che reca la scritta: "Ridentibus-Arrident-Humani-Vultus". L'Amministrazione comunale di Livorno, città natale del grande fitopatologo, gli ha, significativamente, intestato, nel Giugno 2007, lo splendido teatro vegetale della villa.
Il presidente della nostra circoscrizione ci ha informato sulla figura di Petri: direttore della stazione di patologia vegetale di Roma dal 1926 fino alla morte, socio corrispondente dei Lincei, Petri si occupò di patologia vegetale, fisiologia, coltivazione di varie piante. Si rese benemerito come organizzatore delle difese contro le malattie delle piante coltivate, scrisse opere che trattano le malattie dell'olivo, della vite, degli agrumi (mal del secco), del castagno (mal dell'inchiostro).
È da rilevare la cura che caratterizza la redazione delle sue pubblicazioni: "artista del pennello, del lapis e della penna" nella rappresentazione iconografica delle malattie degli agrumi e dell'olivo. Ed ancora l'abilità oratoria e la facilità con la quale riusciva a rendere attraenti i suoi lavori. Petri fu anche esperto di meccanica e costruttore di delicati apparecchi scientifici, studiò le proprietà elettriche di materiali biologici e gli effetti della radioattività sulle piante. Infatuati da queste notizie, in un frizzante pomeriggio di Febbraio, abbiamo visitato il parco Petri e, con attenzione, abbiamo osservate, fotografate e riprodotte le specie vegetali presenti. Ci siamo sentiti protagonisti in queste scoperte botaniche!
E il TEATRO?
Eh si! Il TEATRO è stata la goccia propositiva del nostro lavoro di ricerca perché quelle colonne neoclassiche, quei mascheroni espressivi, quella scritta latina ci hanno entusiasmati e vorremmo che l'Amministrazione Comunale potesse garantire alla cittadinanza la fruizione di questo TEATRO in questo meraviglioso teatro vegetale.
Tornati a scuola abbiamo assemblato le nostre "emozioni" su un cartellone e ci auguriamo che il TEATRO possa essere ristrutturato e riportato alla sua efficienza e funzionalità per rappresentazioni, conferenze, concerti, commedie, opere...
Concludiamo il nostro lavoro con una riflessione: "conoscere e non dimenticare" i beni culturali e ambientali che può offrire il nostro territorio è sempre motivo di crescita.

Alunni
Luca Avelardi, Fabio Bernini, Matilde Biondi, Federico Bonaccorsi, Lorenzo Bordonaro, Leonardo Caridi, Silvia Casini, Edoardo Chelli, Jemal Krasnigi, Saverio Mameli, Matteo Marchetti, Alberto Merani, Daniele Mini, Giulio Murziani, Angelo Paone, Manuel Pera, Alessandro Pieroni, Filippo Sainati, Andrea Spigoni, Giulia Stefanini, Alessandro Toni.

Insegnanti Carmen D'Onofrio, Monica Argiolas.

Le torri del Porto di Livorno

Torre del Marzocco

Torre del Magnale ieri e oggi

Lo scalo livornese in origine era posto ai margini del Porto Pisano, il complesso sistema portuale che si estendeva tra l'allora villaggio labronico e Pisa. La piccola insenatura situata presso Livorno assunse maggiore rilevanza col passare del tempo.
Il primo importante potenziamento dello scalo labronico si ebbe nei primi anni del XV secolo, quando i Genovesi, divenuti padroni del castello di Livorno, realizzarono, in aggiunta all'esistente approdo (Pamiglione), una piccola darsena interna, nota come *Porticciolo dei Genovesi*; un canale navigabile collegava la darsena, posta all'altezza dell'attuale piazza Grande, con il mare, in corrispondenza del nucleo originario della futura Fortezza Vecchia.
Nel 1421 Livorno passò sotto il dominio della Repubblica di Firenze e, pochi anni dopo, il porto fu dotato di un'imponente torre (la Torre del Marzocco), nel luogo in cui si trovavano numerose torri di epoca pisana, come il Magnale e la Maltarchiata.

TORRE DEL MARZOCCO

La **Torre del Marzocco** è un'antica torre d'avvistamento risalente al XV secolo che si trova all'interno delle aree portuali a nord della città.
Essa deve il suo nome alla presenza del "marzocco", il leone rampante simbolo della Repubblica di Firenze, raffigurato in una banderuola bronzea posta alla sommità della cuspide che andò perduta in mare nel 1737, quando fu colpita da un fulmine.
Di forma ottagonale, la torre si innalza su un basamento a tronco di piramide ed è chiusa alla sommità da un ballatoio e da una copertura a punta.
La costruzione, alta circa 54 metri, ha un perimetro del fusto di 12 metri; è rivestita completamente in marmo bianco dei Monti Pisani e su ciascuno degli otto spigoli reca impresso il nome del vento ad esso corrispondente (Mezzodì, Iscilocho, Levante, Grecho, Tramontana, Maestro, Ponente, Gherbino). Sotto i ponti dei beccatelli dell'ultimo piano sono scolpiti i quattro emblemi fiorentini: il giglio, la croce del popolo, il leone marzocco della repubblica, il drago ghibellino. Il fortino mediceo (successivo) che la circonda ha un andamento irregolare perché la torre, essendo anticamente isolata dalla costa, seguiva la linea degli scogli del tempo.

Torre Maltarchiata ieri e oggi

TORRE MALTARCHIATA

La **Torre Maltarchiata** sorse in epoca medioevale (1290 circa) al servizio del Porto Pisano ed era collegata alla riva da un lungo molo difeso da una palizzata di legno. Assieme ad altre strutture situate nei dintorni, caratterizzava fortemente l'accesso allo scalo pisano. Infatti, oltre alla Maltarchiata, in principio qui sorgevano altre torri impiegate per scopi difensivi, per l'avvistamento e per inviare segnali mediante fuochi o fumate: il Magnale (distrutta durante la seconda guerra mondiale), la Torre Rossa (sulla quale nel XV secolo fu costruito il Marzocco), la Torretta (che ha dato nome ad un rione di Livorno), la Formice (o Torre delle Formiche, scomparsa) e la Fraschetta (anch'essa scomparsa e che era situata a largo del Marzocco).
La Maltarchiata, così come le altre strutture vicine, fu gravemente danneggiata a causa dello scontro tra la Repubblica di Pisa e quella genovese, che raggiunse il culmine durante la Battaglia della Meloria. In seguito, nonostante i tentativi di ripristinare il sistema portuale, la torre cadde definitivamente in rovina, tanto che già alcuni secoli dopo la Maltarchiata aveva assunto la denominazione di *Torraccia*. Di forma ottagonale era stata ricostruita più volte in laterizio dopo le distruzioni seguite alla battaglia della Meloria. Rimasta a lungo sulla spiaggia, allora antistante al Marzocco, crollò in gran parte con il terremoto del 1742. Solo nel corso del XX secolo i suoi ruderi, che giacevano ai margini di un'area paludosa, furono inglobati all'interno del porto labronico.

TORRE DEL MAGNALE

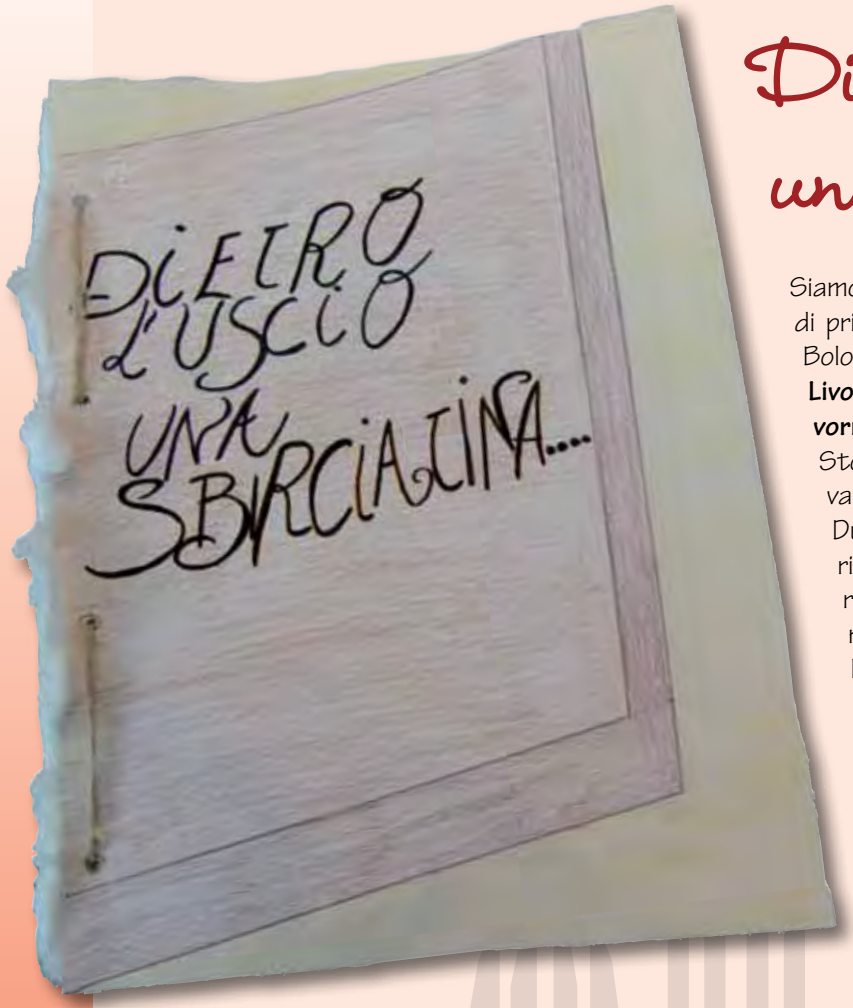
Denominata il Magnale per le sue grandi dimensioni, faceva parte del sistema difensivo del Porto Pisano e fu eretta tra il 1154 ed 1163, come riportava una lapide qui apposta all'inizio del Novecento, in occasione dei restauri promossi da Pietro Vigo, il fondatore dell'Archivio di Stato di Livorno: *"Questa torre della Magna o Magnale - compiuta nel MCLXIII - segnò il luogo più difeso ed importante del gran Porto Pisano che vide salpar le navi…"* Il console pisano Cocco Griffi la fece erigere insieme alla Formice (o torre delle Formiche) a difesa dell'ingresso portuale chiuso con una catena che andava da questa torre all'altra. Durante la seconda guerra mondiale la torre fu gravemente danneggiata. Probabilmente essa crollò a causa dei gravissimi danni riportati. Tuttavia, alcune rovine del basamento rimasero lungo la banchina denominata, non a caso, Calata del Magnale.
I due frammenti della torre del Magnale dopo la completa distruzione (vedi l'immagine piccola a colori nella pagina accanto) avvenuta nel Gennaio 2012.

PROPOSTA

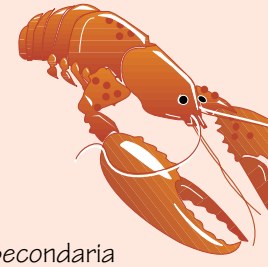
Vorremmo conservare quello che è rimasto della torre Maltarchiata, i cui resti sono ancora visibili tra i capannoni azzurri e la strada su cui sfrecciano camion ecc. Non chiediamo una ricostruzione o una nuova destinazione d'uso della torre, vorremmo soltanto una sua valorizzazione, da raggiungere attraverso una maggiore pulizia, una catena che la protegga e comunque qualcosa che possa preservarla da ulteriori disturbi del traffico del porto di Livorno!

Alunni
Andrea Bacci, Alessandra Benetti, Giuditta Caruso, Greta Casabona, Diego Citi, Gabriele Colucci, Lorenzo Giustini, Sara Micheli, Teodor Nici, Claudia Perossini, Angela Qin, Carolina Quispe, Asja Ronda, Carolina Sgherri, Sara Occhiato, Martina Vellutini.

Insegnante
Pierpaola Corso.



Dietro l'uscio una sbirciatina



Siamo una classe seconda della Scuola Secondaria di primo grado "Fermi", del Comprensivo "Giancarlo Bolognesi".

Livorno è la "nostra città", che tutti amiamo e che **vorremmo che fosse ricordata** anche per la sua Storia e la sua Cultura, non sempre conosciute o valorizzate.

Durante l'anno scolastico abbiamo avuto modo di riflettere, con gli insegnanti, su alcuni eventi storici importanti per la nostra città, su alcuni monumenti che si trovano anche nelle vicinanze della nostra scuola, sulla nostra cultura culinaria.

Studiando Storia, ci siamo imbattuti in alcuni eventi che vi vorremmo segnalare, ma che non sono gli unici di questa grande e originale città. Alcuni potrebbero pensare che sono aneddoti poco importanti, ma noi ci siamo inorgogliti venendo a sapere quanto segue.

Nel 1632 arrivarono le prime balle di caffè di cui la città fece subito uso e commercio valorizzando la bevanda araba. Col tempo il nome di questa bevanda fu utilizzato dagli Illuministi e dagli artisti per indicare dei luoghi, in cui davanti ad una tazza fumante di caffè, si riunivano e discutevano. Sempre negli stessi anni arrivarono a Livorno i primi pomodori americani, alimento senza il quale la cucina italiana di oggi non sarebbe conosciuta nel mondo.

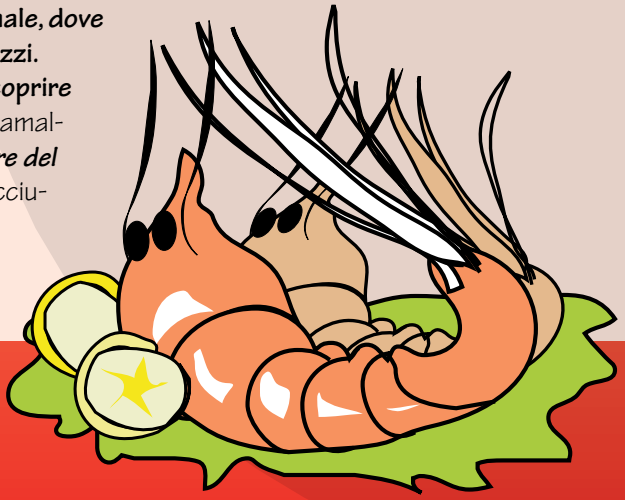
Nel 1674 fu coniata a Livorno una moneta d'oro, voluta da Cosimo III, la cui effige era rappresentata su un lato, mentre dall'altro lato c'era un'immagine di Livorno con il motto "favet et patet", "favorisce ed è aperta".

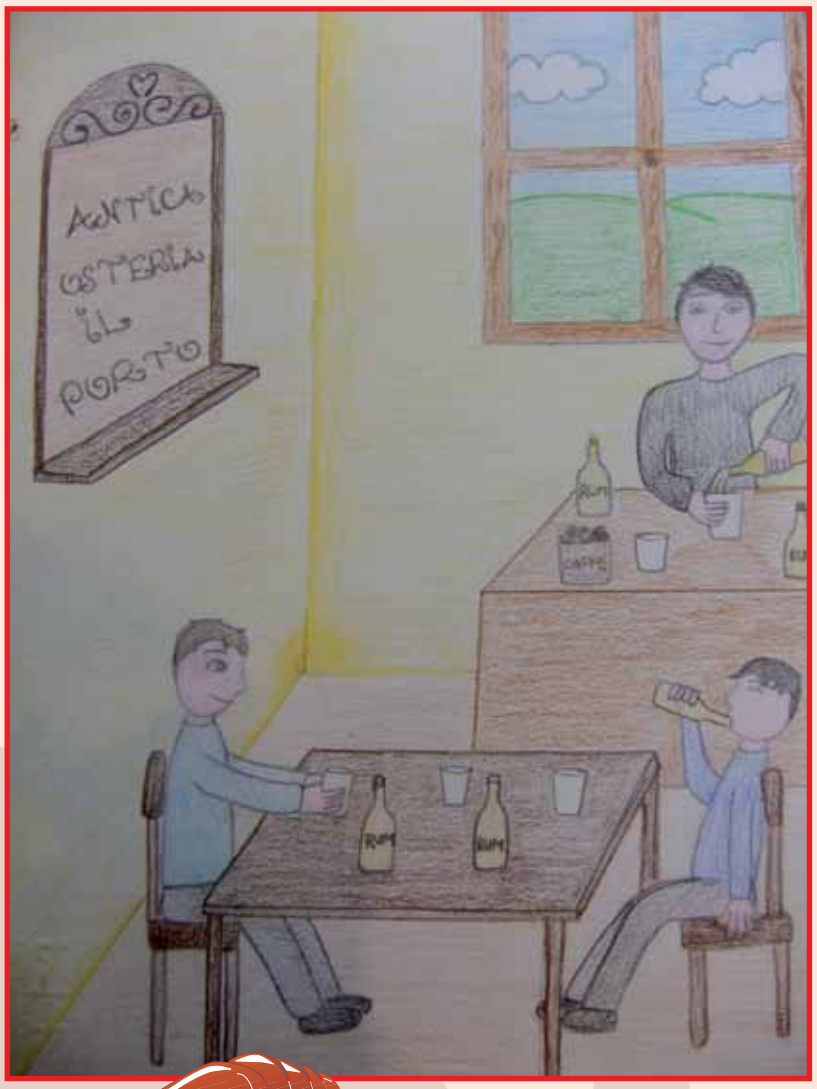
Nel 1770 fu data alle stampe l'enciclopedia francese in 17 volumi, che fu pubblicata per prima in Italia, proprio a Livorno, nel 1779.

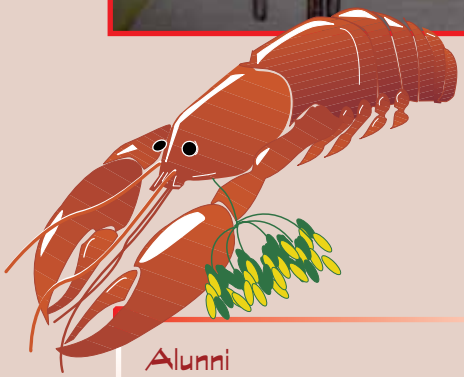
Dal 1884, sono conservati nella biblioteca labronica, molti manoscritti foscoliani, affidati dalla figlia all'Accademia Labronica, prima che questa chiudesse. Con gli insegnanti di Storia e di Arte, abbiamo impostato ed elaborato il nostro lavoro. Ognuno di noi doveva intervistare delle persone per conoscere alcune ricette tipiche di Livorno. Dovevamo poi riportarle a scuola e leggerle in classe, per confrontarle con quelle presenti sui libri di cucina.

Abbiamo così pensato di creare un nostro libro semplice ma originale, dove hanno trovato posto ricette e disegni creati a scuola da noi ragazzi.

Il lavoro ci ha permesso di discutere tra noi a piccoli gruppi e di **scoprire che la nostra cucina ha saputo fondere insieme culture diverse** amalgamando ingredienti, preparazione, gusto, ma soprattutto ***il sapore del mare***, ***simbolo della nostra città***. Vedi: Cacciucco, trigliette fritte, acciughe alla povera, seppie di zimino, baccalà, penne ai favolli, riso nero, pesce fritto…...





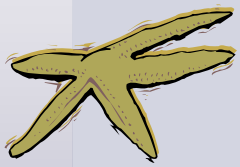


Alunni

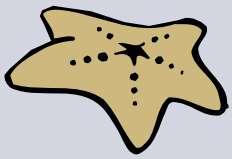
Cristian Andreini, Jeson Bellini, Brenda Branchetti, Giordano Brozzi, Nicola Campetti, Raffaele Conelli, Denny Diana, Beatrice Disegni, Florian Doja, Giulia Fiorentini, Noemi Franceschi, Elena Sabina Jacob, Jurgen Kadiu, Alessia Maggi, Jennifer Marraccini, Nancy Montalbano, Daniele Ribecai, Alyssa Tomei, Danny Trocar.

Insegnanti

Carla Baracchini, Ilaria Boldrini, Laura Frizzi, Andrea Puccioni.



Uffa! In questa pozza non ci voglio stare più! Come sarà il mare aperto?



Salve a tutti sono Filippo, il gamberetto di mare, e oggi vi voglio raccontare la mia storia!

Era una giornata d'estate quando decisi di uscire dalla mia pozza sporca: cannucce di estathè, bicchierini di plastica, e … il rischio di essere schiacciati sotto enormi ciabattone da mare! "*Basta!*", dissi tra me e me "*voglio andare a esplorare il mare per uscire dallo sporco che mi sta sovrastando!*"

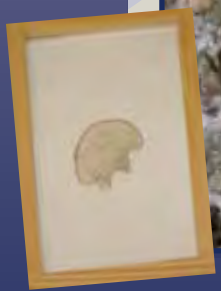
Certo per un esserino come me non è stato semplice solcare le onde del mare, divenuto sempre più mosso dalle onde degli yacht. Mi feci guidare da Martina, la gamberetta della mia pozza, che già aveva rischiato di essere inghiottita da uno scorfano quando era più piccolina, e di ingerire inutili bocconi di pane abbandonati nella pozza dai villeggianti.

Mi condusse al largo, dove io non ero mai stato e … come d'incanto mi si aprì un mondo sconosciuto e meraviglioso! Che colori, che silenzio in fondo al mare! Che pace! E che … vegetazione! Sembrava di essere in un parco giochi: castagnole, giudole dai colori quasi fosforescenti, occhiate dal manto argentato, che brillavano sotto i raggi del sole che filtrava sotto la superficie del mare, boccacce, allegre e simpatiche, che andavano a disturbare le tane dei polpi, e che si nascondevano quasi per gioco nelle praterie di posidonia.

E mi accorsi che tutti i pesci trovavano riparo tra i rami intrecciati di varie piante, che nella mia pozza, certamente, non ci sono mai state! Mentre beatamente Martina e io stavamo passeggiando in mezzo alle alghe, ho avuto il cattivo presentimento che qualcosa stesse accadendo: da lontano il rombo di un motore spaventò tutti e un'onda smisurata strappò con violenza parte delle alghe dal fondo marino! "*Eh! No!*" gridò Martina "*questo è troppo!*" E mi spiegò che i fondali erano a rischio per l'inquinamento e per la pesca sconsiderata a strascico.

"*Che fare?*", ci dicemmo Martina e io. "*Potremmo almeno far conoscere all'uomo che patrimonio sta rischiando di perdere: Filippo, aiutami a costruire un algario! In questo modo tu ti ricorderai i nomi di tutte le alghe e l'uomo potrà osservare da vicino la bellezza del nostro ambiente!*".

Così, nuotammo verso riva, alla ricerca della mia pozza, per tornare a casa, quando ci accorgemmo di un gruppo di umani che stava passeggiando per la spiaggia. Capimmo subito che volevano andare alla ricerca delle alghe,



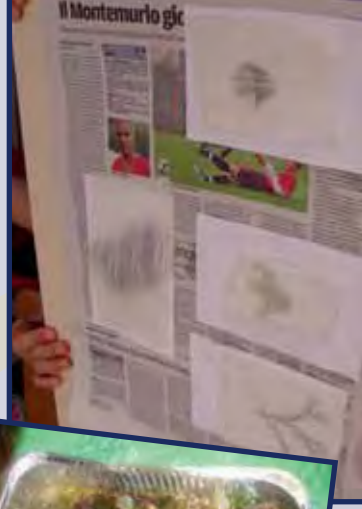
allora uscii subito dall'acqua e mi feci notare. Essi mi videro e mi riconobbero subito: erano i ragazzini che facevano il bagno tutti i giorni vicino alla mia pozza! Allora il mio amico più caro di nome Lorenzo mi fece alcune domande sulle alghe e io, con l'aiuto di Martina, risposi in modo davvero eccellente!

La mia bravura fu riconosciuta con ringraziamenti, e, insieme a loro, costruii un algario, che fu posto nel museo del mare della città. Io vi ho raccontato la mia storia e come ho fatto a fare un algario: ora, createlo voi facendovi aiutare o cercando informazioni.

Vi aspetto quest'estate al mare, ma … sacchetti alla mano e tanta voglia di giocare in un mare pulito!

Alla prossima!

Filippo, il gamberetto



La nostra proposta

Tutto nasce dall'idea del progetto Comenius "Go clean, go green!", che la nostra scuola segue ormai da anni, grazie all'infaticabile Prof.ssa Salutij, la nostra insegnante di lingua inglese, che ci ha sempre saputo trascinare nel vortice dell'entusiasmo.
Quest'anno è stato fatto uno scambio tra la nostra classe e la scuola danese "Sennels Skole", di Thisted.
Tutti insieme ci siamo recati sul litorale di San Vincenzo, dove abbiamo svolto l'attività di biologia marina, alla ricerca di ciò che il mare offre al lido, e nasconde sotto l'acqua. Dopo avere raccolto il materiale con l'aiuto dei docenti di scienze, lo abbiamo catalogato, creando così un piccolo museo della spiaggia.
Da qui, l'idea di tornare in classe, e realizzare un algario. Siamo riusciti a realizzare quadretti di alghe ritrovate sul litorale, ma soprattutto siamo riusciti a comprendere quanto sia importante tutelare l'ambiente sottomarino. Tutelare significa innanzitutto conoscere quale patrimonio nascosto sotto l'acqua stiamo purtroppo rischiando di perdere con l'inquinamento. Noi vorremmo farlo conoscere, assumendoci l'incarico di costruire un algario che potrà essere esposto al Museo del Mediterraneo, o presso il rinnovato Acquario della città.
Thanks to all!! Especially to the wonderful nature!!

Alunni

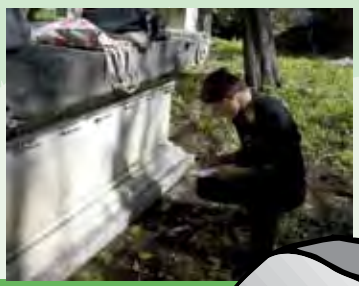
Nedo Ballantini, Davide Bencivinni, Francesca Caporali, Elisa Carrai, Elena Catarsi, Marina Cresci, Giorgia Demi, Matteo Donati, Matilde Ercole, Bianca Grassi, Alessio Grillandini, Leonardo Guerri, Dario Guidi, Simone Menichetti, Chiara Miniati, Claudia Pacini, Matteo Pellegrini, Simone Pelosini, Alberto Pini, Rachele Pini, Emanuele Pino, Carolina Ponzetta, Giorgia Secchi, Simone Solimani, Jacopo Spagnoli, Luca Spazzini, Tommaso Tiezzi, Chiara Trastullo.

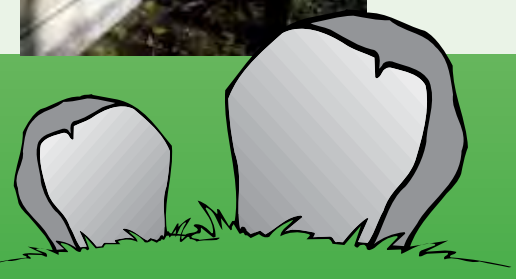
Insegnanti

Patrizia Salutij, Francesca Andolfato, Fabiola Trombone, Monica Colombo.

Cataloghiamo l'antico cimitero degli Inglesi a Livorno

Nascosto dagli alberi, dietro un muro bianco, nei pressi di via Verdi si apre l'antico cimitero degli inglesi: lo avete mai visitato? È un posto da fiaba di incredibile valore storico e culturale.
Fu costruito intorno al 1644 in località "Fondo Magno", fuori dalle mura della città, ed è stato a lungo l'unico cimitero inglese e protestante del Mediterraneo. Il suo utilizzo cessò nel 1840, quando fu allestito il nuovo cimitero nel quartiere di Porta San Marco.
Vi sono custodite le tombe monumentali degli uomini e delle donne, per lo più inglesi ma anche francesi, tedeschi, americani e tutti gli stranieri di fede protestante che hanno vissuto a Livorno nel periodo del suo massimo splendore…chissà quante storie e quanta storia avrebbero da raccontare!
Si conservano tombe di varie tipologie, a obelisco, a colonna, a cassone, sepolcri in marmo bianco di Carrara di forme neoclassiche, tutte decorate da bellissimi bassorilievi con simboli, figure e ritratti che aspettano solo di essere guardate, curate, capite.
Gli epitaffi poi illuminano sulla vita quotidiana dei personaggi sepolti, il loro lavoro, la carriera, la famiglia, le passioni. Nella nostra città sono sepolti lo scrittore scozzese Tobias Smollett (1721-1771); l'esploratore capitano della Marina Reale Inglese William Robert Broughton (1762-1821); l'imprenditore francese Pietro Senn (1767-1838) fondatore e presidente della Camera di Commercio di Livorno; la scrittrice Margaret King (1773-1835) allieva di Mary Wollstonecraft, fondatrice del femminismo liberale, e cara amica di Mary Shelley (autrice di Frankenstein) che fu sua ospite durante un soggiorno a Livorno; William Magee Seton (1768-1803) ricco mercante di New York e marito di Santa Elisabetta Seton; William Henry Lambton (1764-1797) parlamentare britannico e massone, padre del Conte di Durham; il pastore Thomas Hall che fu cappellano della British Factory di Livorno; Francis Homer parlamentare scozzese amico di Ugo Foscolo; Mary Lane Marcha (1733-1790) il cui epitaffio ispirò il poe-





ta Henry Wadsworth Longfellow per la scrittura del poema Suspiria. Ma questi sono soltanto alcuni dei personaggi, più o meno famosi, ma tutti "importanti" che rendono unico il cimitero e unica la città di Livorno.
Il nostro progetto si pone l'obiettivo - senz'altro ambizioso - di dar voce a questi personaggi attraverso un percorso di documentazione, salvaguardia e valorizzazione che contribuisca a scrivere un nuovo capitolo della storia della nostra città. Documentare e catalogare è il primo passo necessario per conoscere esattamente il numero delle tombe, la loro architettura, la localizzazione, lo stato di conservazione e i personaggi. Questa fase è indispensabile per poter pianificare progetti futuri. Quello che vorremmo fare è il rilievo di ciascuna tomba per avere una carta aggiornata del cimitero, questo potrebbe essere fatto da noi studenti con l'aiuto di un architetto che ci coordina e ci insegna ad utilizzare gli strumenti adeguati; vorremmo redigere una scheda descrittiva per ciascuna tomba nella quale annotare tutte le informazioni che riguardano il monumento (tipologia, decorazioni, epitaffio, ecc.) e il suo stato di conservazione, anche questo potrebbe essere fatto da noi con l'ausilio di un archeologo, uno storico dell'arte e un restauratore.
Pensiamo che i dati raccolti potrebbero essere inseriti in un database informatico che aiuterebbe sia nella gestione delle informazioni raccolte sia nella comprensione di molti aspetti del cimitero; in particolare lo strumento più adeguato, a nostro parere, è un GIS (o webGIS) dell'antico cimitero inglese.
Le tombe, purtroppo, sono in cattivo stato di conservazione, alcune cadono letteralmente a pezzi. La manutenzione del cimitero è opera di un piccolo gruppo di volontari che, sotto l'egida della Misericordia a cui il consolato inglese ha affidato il cimitero, provvede a pulire l'area dalla vegetazione e si preoccupa che un tale monumento non finisca dimenticato in definitivo abbandono. Noi li vogliamo aiutare e pensiamo che se un numero sempre maggiore di persone conoscesse l'esistenza e la storia del cimitero e dei personaggi che lo compongono, forse, con il contributo di molti, riusciremmo a SALVARLO!
Il secondo passo del nostro progetto, dunque, prevede la divulgazione: vogliamo far conoscere il cimitero e il suo valore storico-culturale. Per far questo gli strumenti a nostra disposizione sono moltissimi, da una pagina facebook dedicata ad articoli sui giornali locali e nazionali. Ma oltre a ciò, vorremmo organizzare visite guidate dell'area cimiteriale, ed essere noi studenti i giovani ciceroni che accompagnano i visitatori alla scoperta dei monumenti e della loro storia. Certo dovremmo allestire un piccolo percorso all'interno del cimitero con pannelli esplicativi da noi realizzati, ma anche per far questo la spesa può essere contenuta.
Quest'anno scolastico siamo andati alcune volte al cimitero, all'inizio per noi era una selva oscura, adesso è un luogo familiare in cui scoprire nuove storie. Abbiamo schedato alcune tombe, le abbiamo disegnate, abbiamo letto le iscrizioni e conosciuto eclettici personaggi storici. Poi è arrivata la primavera e la vegetazione ha preso di nuovo il sopravvento sulle tombe perciò adesso, mentre qualcuno medita sul da farsi, noi indossiamo i guanti da giardiniere ed andiamo a curare il giardino di marmo dietro l'angolo.

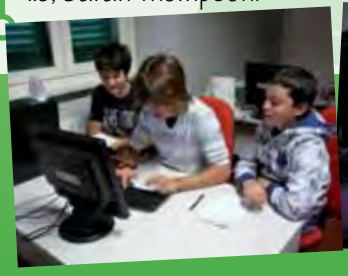
Classe I B GI Martina Adamo, Leonardo Balatresi, Silvio Bartolozzi, Demetra Battisti, Giulia Bufalini, Gherardo Caranti, Claudia Fagni, Nicola Faucci, Leonardo Gazzarrini, Sara Giacomelli, Irene Landi, Aurora Lombardo, Camilla Lorenzini, Giorgio Lucarelli, Filippo Maniaci, Gianluca Marzagalli, Francesco Melighetti, Adriano Merani, Azzurra Moretti, Caterina Rossi, Rachele Rossi, Alessia Serluca, Francesco Simeone, Sara Spinelli.

Classe II B GI Benedetta Baroncini, Brenda Cantoni, Giulia Capozzi, Micah Carroll, Claudia Caturegli, Ginevra D'Amato, Sara Andrea Del Giudice, Alice Del Zoppo, Solly Elstein, Emma Caglianone, Annalisa Gioli, Marina Giuliani, Greta Gronchi, Anngi Dahiana Landi, Maria Chiara Lo Gerfo, Martina Maffei, Sara Magliocca, Marta Marchiori, Agnese Pacciardi, Filippo Pini, Gioele Rossi, Benedetta Vadorini.

Classe II A SUM Benedetta Arrighi, Francesco Bartolozzi, Irene Bernini, Marica Bonetti, Chiara Casini, Valentina D'Ambrosio, Giulia Danetti, Anna De Felice, Francesca Del Lucchese, Eleonora Donati, Angie Falleni, Jasmine Lazzerini, Jessica Lazzini, Jessica Mascia, Noemy Melita, Camilla Moro, Mariachiara Murace, Virginia Orsini, Carolina Pasega, Paola Pellegrini, Federica Pericoli, Porri Martina, Veronica Stefanini.

Insegnanti

Nicola Bianchi, Cinzia Cascio, Antonella Del Chiaro, Cecilia Marchetti, Luca Pedroni, Francesca Vuat. **Consulenza archeologica** Carolina Megale. **Operatrici PIA** (progetto "*Multimediando*"): Giulia Mazzia, Valentina Salvestrini. **Associazione "Livorno delle Nazioni":** Francesco Ceccarini, Stefano Ceccarini, Matteo Giunti, Lisa M. Lillie, Sarah Thompson.



Giringirando quattro passi virtuali: saluti da... Livorno

Acquisire coscienza delle potenzialità artistiche della nostra città: questo è l'aspetto che più ci sta a cuore. Il cemento moderno sembra inglobare e cancellare i segni della tradizione, ma lo sforzo della riscoperta di testimonianze pregiate del passato, alimenta la curiosità per l'antico e per il nuovo. Il nostro interesse è lo stesso che il turista prova districandosi nel tessuto urbano tra l'"antica Venezia" secentesca e l'attuale centro cittadino, tra il lungomare e le attività ad esso connesse. Il porto, il cantiere "Orlando", gli stabilimenti balneari e l'Accademia Navale, si susseguono senza soluzione di continuità, in un continuum di percorso ideale storico e culturale strettamente legato alla stagione della *Belle Epoque*. L'eclettismo domina e unisce varie emergenze artistiche, anche quelle territorialmente più interne quali le Terme del Corallo, oramai da tempo immemorabile precluse al cittadino. Ma il nuovo avanza e continuano a divampare polemiche su ciò che è o dovrebbe essere, su ciò che è fatto e ciò che rimane da fare, come nel recente confronto sul nuovo look di Piazza Attias, spazio un tempo comunque noto quale residenza, con parco, caratterizzante la "verde" Livorno. La musica, nel nostro itinerario, puntualmente arricchisce. Completa l'evocazione e la documentazione, invogliando sempre a volerne sapere di più. Speriamo, con questo nostro contributo, di fornire un servizio utile a tutti coloro che vorranno trascorrere un lieto soggiorno nel nostro indimenticabile territorio.
Buon viaggio, si parte alla scoperta di Livorno!

Alunni

Maria Abate, Virginia Bassano, Linda Bencreati, Nadine Caracciolo, Cristina Cassone, Francesco Corvaglia, Jonathan Di Stefano, Giuseppina Galotto, Alice Giorgi, Valeria Lorenzi, Erica Martini, Marco Matteini, Aurora Misku, Stefania Napolitano, Chiara Natali, Alessia Pagliai, Giulia Pellegrini, Valentina Saviozzi, Valeria Scolozzi.

Insegnanti

Desiderata Manca, Maria Paola Sevieri.

Indice

Introduzione 2
Alcuni dei progetti già realizzati 3

E noi abbiamo fatto un abbeveratoio a Fonteschiumoli! 6
Una giornata alla villa romana delle grotte 8
Cittantica 10
Un progetto per valorizzare Piazza Giuseppe Pietri 12
L'angolo della riflessione 14
Il Risorgimento tra le vie di Portoferraio 16
Riotorto tra campagna, bosco e mare 18
La querciona di Baratti 20
Miglioriamo la spiaggia..!!?!! 22
L'ipogeo della villa romana di Poggio del Molino a Baratti 26
Sulle orme di San Cerbone 28
La via dell'acqua: pozzi, cisterne e fontane a Piombino 30
Il pozzino dell'acqua salata 32
Le Stalle napoleoniche 34
Il treno dei desideri 36
La foce del fiume Cecina. Un ricordo da salvare 38
In macchia a passi leggeri 42
Nelle segrete del castello 44
Un giardino per giocare, nessuno escluso 46
Il giardino... che non c'è! 48
Come vorremmo il bosco davanti alla nostra scuola 50
Il gazebo nella Pineta Marradi 52
Quando non c'era il GPS. I punti di riferimento dei pescatori 54
Una piazza più vivibile nel cuore della città 56
Proggetti, una nuova vista 58
Villa Corridi: un laboratorio nel verde 60
Fuori è più bello 62
Il bosco didattico di Nugola 64
Il recupero dell'antica Cantina dei Frati 66
Il nostro ambiente? Bello, pulito, colorato 68
Villa Maria, un parco giochi tutto per noi 70
Il nostro passato è il nostro futuro 72
Il vecchio parterre 74
Ridentibus arrident Humani vulnus 76
Le torri del Porto di Livorno 78
Dietro l'uscio una sbirciatina 80
Uffa! In questa pozza non ci voglio stare più! Come sarà il mare aperto? 82
Cataloghiamo l'antico cimitero degli Inglesi a Livorno 84
Giringirando quattro passi virtuali: saluti da... Livorno 86